DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 60.695

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250 / 7.250	3.250 / 3.750	1.700 / 1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 84 | MERCOLEDI' 25 MARZO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

'' DIREZIONE UNITA' - ROMA
Amici Unità Terni impegnansi diffusione onore Togliatti a partire 24 marzo copie 1000 in più normale tutti i giorni - Copie 3200 in più giorno 26 - Copie 11500 in più giorno 29. - PRESIDENZA ASSOCIAZIONE AMICI UNITA' TERNI ..

LEVINO I DEMOCRATICI LA LORO VOCE IN DIFESA DEL PARLAMENTO!

I clericali accettano le dimissioni di Paratore per imporre al Senato un presidente di parte

Clamorose confessioni della stampa governativa - Paratore accusato di "imparzialità„! - Una lettera di Tupini a Gonella rivela le pressioni clericali sulla Presidenza del Senato - Gasparotto e Merzagora tra i candidati

Senza pudore

Era solo passata qualche ora dalla presentazione delle dimissioni dell'on. Paratore, che già governo e maggioranza, lunedì sera, si gettavano alla ricerca di un nuovo presidente del Senato, il quale dicesse *sì* alle porcherie necessarie perchè la legge elettorale passi e che Paratore si era rifiutato di sottoscrivere. Non si è avuto nemmeno il pudore di celare per lo spazio di un giorno la cupidigia e l'affanno con cui si muoveva all'assalto della diligenza presidenziale. Non si sono rispettate neanche le regole della cortesia e della buona creanza. Non si è fatto mistero dei « requisiti » che si chiedevano per il successore. Colmo del cinismo: si è arrivati a discutere persino la possibilità che a dirigere i lavori del Senato venisse un membro del governo, il quale, con rapido cambio di poltrona, dal cadreghino ministeriale salisse al seggio presidenziale per imporre all'assemblea l'approvazione della legge di cui era presentatore!

Modo più dozzinale per far sapere a Paratore che egli era di troppo e per informarlo sulla razza di uomo che si voleva alla testa del Senato, non si poteva trovare. Ma quando, ieri sera, in aula è stata letta la lettera con cui Paratore, dopo simili fatti, insisteva nelle sue dimissioni, l'atteggiamento della maggioranza è stato ancora più brutale. Le dimissioni sono state accettate dai clericali senza nemmeno un accento di costernazione, in pochi minuti. I partiti minori poi non hanno nemmeno fiatato: non hanno detto una parola! Hanno soltanto votato *no* a Paratore. I liberali tipo Sanna Randaccio non hanno sentito il bisogno, non hanno avuto lo scrupolo di pronunciare una parola di omaggio verso l'uomo, che, venuto dal loro ceppo, educato alla loro tradizione, era sacrificato dai sanfedisti sull'altare della truffa elettorale. Solo dai banchi delle sinistre è venuto il rifiuto delle dimissioni e un solenne richiamo alla difesa dell'indipendenza della presidenza dell'Assemblea.

Questi sono i fatti; e dicono con fredda chiarezza da quali manovre, da quali scandalose pressioni di parte l'onorevole Paratore sia stato costretto a dimettersi. Il regime non tollera l'esistenza di un Parlamento autonomo, sovrano, regolato dalla Costituzione. E l'esistenza di coscienze libere alla testa dei due rami del Parlamento stride con le basse necessità di questo governo. Non siamo noi a dirlo; si legge nei commenti dei fogli clericali. Ieri un giornale governativo, con tranquilla impudicizia, teorizzava addirittura la fine della presidenza del Parlamento come istituto al di sopra delle parti, come garante dei diritti di tutti! Tutto ciò — confessava il giornale — è passato; alla testa della Camera e del Senato oggi fa bisogno di uomini di parte, i quali presiedano e dirigano in funzione di una parte. Che importa se ciò fa a pugni con la Costituzione? Spira vento di pericolo per il governo alle prossime elezioni: e allora vadano pure al macero le libertà democratiche e i principi dell'istituto parlamentare come sono stati elaborati in cento anni di vita del Parlamento italiano.

Questi affossatori del Parlamento, questi « nostalgici » della Camera dei Fasci farebbero bene a meditare sulla lezione di questi giorni. Perchè è scoppiata la crisi nella presidenza del Senato? Perchè da parte clericale si è varcato il limite del tollerabile, perchè sono state tentate dai clericali prepotenze indecorose. Si è sperato di trovare anche al Senato un Gronchi. Il gioco è fallito. Si spera, ritiratosi Paratore, che il cammino sia più facile? Sarà più duro invece; perchè il Paese è ancor più in allarme e le responsabilità dei d. c. sono ancor più chiare. E' vano che i d. c. sognino « l'uomo forte ». L'« uomo forte » in questo caso vuol dire uno che accetti di sottoscrivere le illegalità che Paratore non ha voluto avallare, e altre ancor più gravi. Ma ciò porta a un solo risultato: acutizzare la crisi e rendere più legittima e aspra la protesta, nel Parlamento e nel Paese. I truffatori sono avvertiti.

Ecco perchè si è dimesso Paratore

Ecco il testo di una lettera indirizzata in data 23 febbraio dal senatore Umberto Tupini al segretario politico della D.C., on. Guido Gonella. La lettura di questo documento, rintracciato per caso in un corridoio di Palazzo Madama subito dopo il trasferimento degli uffici del sen. Tupini, spiegherà in modo inequivocabile le ragioni delle dimissioni del presidente Paratore e dell'improvvisa promozione a vicepresidente del Senato di Umberto Tupini:

« Caro Gonella, riscontro subito la tua lettera dei cui termini cordiali ti ringrazio. In ordine a quanto mi scrivi circa la legge elettorale desidero precisare:

1) che io fui decisamente contrario alla presentazione del disegno di legge sulla legge elettorale senza la contemporanea richiesta della procedura di urgenza;

2) che sollecitai con ogni insistenza De Gasperi, Scelba, Andreotti e Cingolani perchè, subito dopo il 24 gennaio u.s. si provvedesse ad anticipare il più possibile la richiesta in Aula della urgenza stessa:

3) che questa, al contrario, fu chiesta soltanto l'11 del corrente mese di febbraio e concessa il 12;

4) che, data la interpretazione della Presidenza del Senato circa la decorrenza dell'urgenza *ex nunc* invece che *ex tunc*, questa verrà a scadere soltanto il 4 marzo p.v.

« *Entro detto termine io farò del mio meglio perchè l'esame del disegno di legge venga completato in Commissione malgrado l'ostruzionismo accanito dell'opposizione, ma dal 5 marzo p.v. in poi io non potrò più rispondere dell'ulteriore corso del disegno di legge e ogni pressione, perchè venga discusso e votato non più tardi del 19 marzo, dovrà essere opportunamente esercitata presso la Presidenza del Senato*

« Sono d'accordo con te circa il danno che ci deriverebbe se le elezioni avvenissero più tardi del 31 maggio. Cordiali saluti

F.to Umberto Tupini ».

La manovra del governo

La crisi della Presidenza del Senato ha colpito e emozionato tutta l'opinione pubblica, sottolineando in modo drammatico la gravità dei colpi che governo e maggioranza stanno portando contro le istituzioni parlamentari. Tutti gli avvenimenti di ieri hanno confermato che le sopraffazioni, le pressioni e le minacce del governo stanno alla base delle dimissioni di Paratore. Quel che è più singolare, perfino la stampa governativa ha di ciò dato conferma, non esitando a criticare Paratore per la sua imparzialità e a sollecitare la sua sostituzione con un uomo di parte.

« Il governo e la maggioranza — ha scritto candidamente la *Gazzetta del Popolo* — non avevano nascosto il loro disappunto per alcune manifestazioni di incertezza del presidente della Assemblea, che dopo aver riconosciuto la perfetta legittimità della proposizione della fiducia sull'intero articolo unico della legge elettorale, aveva rifiutato di trarne poi le rigorose conseguenze logiche e procedurali, indulgendo al gusto del compromesso nella speranza di destreggiarsi tra le due parti »! L'organo dei repubblicani ha addirittura parlato della « inadeguatezza di mentalità e sistemi del vecchio mondo liberale di fronte all'irrompere dei totalitarismi ». *Il Tempo* ha addirittura teorizzato la faziosità e la partigianeria, parlando di « crisi di transizione dalla democrazia degli individui alla democrazia dei partiti », per giungere alla conclusione che « oggi, nel 1953 non c'è posto per uomini politici che non siano anche uomini di partito », e che « l'imparzialità politica » è un'utopia.

I motivi della crisi

Per contro, maggioranza e governo hanno accuratamente evitato ogni serio riferimento ai motivi profondi della crisi che scuote il Parlamento nazionale. Per illuminare questi motivi, si ponevano ieri in evidenza negli ambienti politici questi fatti: 1) non è la prima volta che uomini eminenti sono costretti a dimettersi dalle loro cariche per le pressioni e le illegalità del governo clericale; il caso del presidente De Nicola parla per tutti; 2) la inchiesta aperta da Paratore sul fazioso comportamento di Tupini aveva portato alla costatazione delle irregolarità commesse da quest'ultimo; si è appreso infatti che Paratore aveva voluto personalmente controllare sul nastro elettrico che funziona in aula la frase pronunciata da Tupini quando suggerì alla maggioranza il modo di comportarsi, e da questo controllo la inqualificabile scorrettezza di Tupini uscì dimostrata al di là di ogni dubbio. La lettera di Tupini a Gonella, che pubblichiamo altrove, mostra del resto che un piano preciso era stato architettato dai clericali per porre la Presidenza in una situazione insostenibile; 3) quando De Gasperi preannunciò in aula la sua intenzione di sovvertire la procedura e il regolamento del Senato, Paratore chiese se ciò « avrebbe costituito un precedente », al che De Gasperi non rispose; e sta di fatto che Paratore ha preso il cappello e se ne è andato proprio 24 ore prima che De Gasperi presentasse al Senato l'*ultimatum* da tempo preannunciato.

Non meno eloquente è la fretta furiosa con cui il governo si è gettato alla ricerca del successore.

Affannosa ricerca

In questa ricerca, clericali e satelliti hanno impiegato tutta la giornata di ieri. In mattinata si sono riuniti separatamente i gruppi parlamentari, nel pomeriggio si sono incontrati i capi dei gruppi satelliti con De Gasperi e una seduta speciale e più o meno segreta ha tenuto il Consiglio dei Ministri: tanto per dimostrare che il governo non interviene in una questione interna del Senato! I nomi dei possibili candidati si sono succeduti con vertiginosa velocità. Dapprima il governo ha chiaramente puntato sul ministro Zoli, ma più tardi questa candidatura è tramontata per l'opposizione dei satelliti. Solo in serata dopo un incontro di De Gasperi con i satelliti, è apparsa certa la candidatura del sen. Gasparotto, avanzata dal gruppo misto. Anche a questa candidatura i clericali hanno in un primo tempo sollevato obiezioni, temendo che la Presidenza non risultasse abbastanza «efficiente». Essi hanno perciò proposto al vicepresidente Bertone di dimettersi, così come fece il vicepresidente Alberti, allo scopo di « rinforzare » l'Ufficio di Presidenza con un altro uomo della specie di Tupini: quale prova più clamorosa della concezione che i clericali hanno della Presidenza del Senato? Neppure uomini del loro partito, quali Alberti e Bertone, soddisfano le esigenze di una maggioranza che si direbbe decisa a trasformare il Senato in un bivacco! Bertone ha però rifiutato, e per qualche ora i clericali hanno perfino pensato di ripiegare su una candidatura Merzagora, l'uomo di Pirelli! Infine hanno di nuovo deciso per Gasparotto, in seguito a un colloquio che si è svolto tra lo stesso Gasparotto, De Gasperi, Cingolani, Casati e Scelba. I clericali ritengono che Gasparotto potrà essere eletto nel pomeriggio di oggi col primo scrutinio.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato oggi 25 corrente alle ore 11 nell'aula del gruppo stesso.

Voto unanime in Egitto per la repubblica

CAIRO, 24. — Una speciale commissione costituzionale ha deciso questa sera all'unanimità di raccomandare l'abolizione della monarchia in Egitto e la proclamazione di una Repubblica parlamentare in sua vece.

NELLA SEDUTA DI IERI SERA AL SENATO

L'affronto d.c. a Paratore

La comunicazione del vice presidente Molè - Cinica dichiarazione del d.c. De Luca - Scoccimarro e Lussu respingono le dimissioni

Il senatore Paratore ha presentato nuovamente ieri sera le sue dimissioni da Presidente del Senato e queste sono state accolte coi voti della maggioranza governativa, che ha così completato la sua manovra contro la Presidenza del Senato. L'annuncio è stato dato alle 22,10 — alla fine della seduta di dodici ore in cui è stata discussa la legge sulle pensioni di guerra — dal vice-presidente MOLE'.

Nell'aula regnava un certo nervosismo, sia per il lunghissimo lavoro svolto, sia perchè la notizia della conferma delle dimissioni era ormai conosciuta da tutti.

Ciononostante, quando Molè ha preso la parola per annunciare che aveva ricevuto una nuova lettera dal Presidente e che ne dava comunicazione al Senato, il silenzio si è fatto assoluto. Con voce commossa Molè ha letto la lettera, brevissima che dichiara:

« On. Vice-presidente del Senato, la manifestazione del Senato mi commuove profondamente e ancora una volta esprimo la mia riconoscenza per la fiducia accordatami. Ma le ragioni che hanno determinato le mie dimissioni le rendono irrevocabili. Con ossequi. Devoto: Giuseppe Paratore ».

E' col più profondo dispiacere — aggiunge Molè — che comunico questa lettera all'Assemblea. Egli volge attorno lo sguardo attendendo che qualcuno chieda la parola, ma nessuno si muove. Tocca evidentemente ai democristiani, che hanno provocato la crisi, parlare per primi, ma essi tacciono. Il silenzio, estremamente penoso si prolunga per un paio di minuti, sino a che la tensione si fa quasi intollerabile. Finalmente, di scatto, il d. c. DE LUCA si alza e chiede la parola che gli viene immediatamente concessa.

Con voce aspra e acuta egli pronuncia le pochissime parole della sua dichiarazione evidentemente preparata già da tempo: « Abbiamo appreso — dice — con rammarico la decisione del Presidente Paratore. Poichè però il Parlamento deve vivere e operare chiedo, a nome del mio gruppo, che le dimissioni vengano accettate ».

Gli stessi democristiani che sono bene al corrente delle mire del loro partito appaiono sconcertati dalla brutalità con cui queste vengono rivelate. Ognuno infatti era al corrente degli sviluppi che i clericali intendono dare alla crisi, ma nessuno si aspettava che l'operazione dell'assalto alla Presidenza venisse effettuata con tale freddo cinismo.

Si leva quindi a parlare il compagno SCOCCIMARRO: « La situazione politica parlamentare nella quale sono maturate le dimissioni del Presidente Paratore — egli dichiara — ed alla quale egli ha fatto richiamo nella sua lettera, è tale da far sorgere in noi la preoccupazione che un nuovo presidente eletto in questo momento non possa dare quelle garanzie di imparzialità che ci assicurava il Presidente Paratore. Per queste ragioni il gruppo comunista vota contro le dimissioni ».

A nome del gruppo socialista, il compagno LUSSU annuncia anch'egli che il suo gruppo voterà contro l'accettazione delle dimissioni, sia per il rispetto alla persona del Presidente, sia per la gravità della situazione politica in cui si apre questa crisi.

Dovrebbero quindi esprimere il loro pensiero i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali, ma vale evidentemente per loro la dichiarazione di De Luca. Il silenzio, estremamente teso e penoso, dura quindi ancora qualche momento. Infine MOLE' profondamente turbato, dichiara che non si sarebbe mai atteso una soluzione simile, ma che egli è costretto a mettere la richiesta di De Luca in votazione. Come un sol uomo, democristiani e membri dei partitini alzano il braccio per approvare le dimissioni. Si astengono solo Bertone e Tupini, come vice presidenti. Molè non può far altro che annunciare che le dimissioni sono accettate e rinviare a oggi pomeriggio alle 15.30 la riunione per l'elezione del nuovo presidente. Il gravissimo episodio, unico probabilmente nella nostra storia parlamentare, si è concluso nel giro di dieci minuti.

NUOVA SCONFITTA DEL GOVERNO SULLA LEGGE NASI ALLA CAMERA

Approvata a forte maggioranza l'ineleggibilità degli ex gerarchi

235 deputati favorevoli alla legge e 182 contrari - I capi clericali rinviano ad oggi la votazione complessiva nel tentativo di ridurre all'ordine i loro deputati ribelli

Lo schieramento antifascista della Camera italiana ha ottenuto ieri una grande vittoria. Il più importante articolo della legge Nasi che proroga per altri cinque anni l'ineleggibilità per i gerarchi fascisti è stato approvato a scrutinio segreto con 235 voti favorevoli e 182 contrari: una maggioranza, come si vede, di ben 53 voti.

A questo risultato si è arrivati grazie alla grave divisione manifestatasi in seno al gruppo democristiano. Parecchi deputati d.c. si sono infatti ribellati alle direttive impartite da Gonella e dal governo, rifiutandosi di rendersi complici della manovra diretta a riportare a Montecitorio i maggiori responsabili e beneficiarii della dittatura fascista.

Lo scacco subito dai massimi dirigenti clericali, ormai in aperta combutta con i fascisti, appare ancor più grave se si considera che appena dieci giorni fa Gonella e i ministri videro fallire il primo tentativo di affossare la legge Nasi, proprio perchè una parte dei d.c. votarono con l'Opposizione. In questi dieci giorni i deputati d.c. sono stati sottoposti a pressioni, intimidazioni e ricatti. Ma Gonella non è riuscito ad aver ragione di quei suoi colleghi di partito che hanno ancora una sensibilità antifascista.

Non si può fare a meno di notare, inoltre, che ancora ieri i dirigenti del gruppo clericale e il governo non hanno esitato ad assumere apertamente posizioni a favore dei gerarchi fascisti, in contrasto con le tesi dei socialdemocratici e dei repubblicani i quali si preparano ad apparentarsi con la D. C. per... difendere la democrazia politica.

Ecco ora il testo del più importante articolo della legge: « Non sono eleggibili per cinque anni dall'entrato in vigore della presente legge:

1) gli ex membri dei direttori federali del Partito nazionale fascista, eccettuati coloro che ne abbiano fatto parte di diritto o che abbiano esercitato funzioni esclusivamente amministrative o assistenziali;

2) le ex fiduciarie o vice fiduciarie delle federazioni dei fasci femminili;

3) gli ex segretari politici dei fasci dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (censimento 1936) e le ex segretarie dei fasci femminili dei medesimi comuni;

4) gli ex prefetti e questori nominati per titoli fascisti o in carica durante la Repubblica sociale fascista;

5) gli ex moschettieri del duce e gli ex ufficiali della MVSN in servizio permanente retribuito, eccettuati gli addetti ai servizi religiosi, sanitari, assistenziali e gli appartenenti alle legioni libiche, alle milizie ferroviaria, postelegrafonica, universitaria, alla GIL, alla DICAT e Da Cos nonchè alle milizie forestale, stradale e portuale;

6) chiunque abbia ricoperto una carica politica del partito fascista repubblicano;

7) gli ex ufficiali che abbiano prestato servizio attivo nelle forze armate della pseudo repubblica sociale, gli ex componenti delle brigate nere, delle legioni autonome e dei reparti speciali di polizia politica della pseudo repubblica sociale;

8) i presidi delle provincie e i podestà dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, eccettuati i presidi e i podestà nominati dopo il 25 luglio 1943 dal governo legittimo italiano;

9) gli ufficiali superiori e gli ufficiali generali delle forze armate dello Stato che, per giudizio di epurazione, siano stati dispensati dal servizio con o senza perdita del diritto a pensione e gli ufficiali che, per avere cooperato dall'8 settembre 1943 con le forze armate che combattevano contro l'Italia siano stati cancellati dai ruoli con perdita del grado;

10) gli impiegati di pubbliche amministrazioni di grado superiore all'VIII dell'ordinamento gerarchico dello Stato o equiparati che, per giudizio di epurazione, siano stati dispensati dal servizio con o senza perdita del diritto a pensione e non siano stati riammessi;

11) coloro che con sentenza passata in giudicato, siano stati riconosciuti collaboratori col tedesco invasore;

12) gli appartenenti alla OVRA;

13) i direttori, condirettori, vice direttori, redattori capi di giornali e riviste politiche fasciste;

14) i commissari prefettizi, preposti ai comuni con più di 10.000 abitanti nell'ambito del cosiddetto litorale adriatico e della ex zona delle tre Alpi,

(Continua in 6. pag. 1. colonna)

Domani « *l'Unità* » uscirà a 8 pagine per il 60° compleanno del compagno Palmiro Togliatti

*

Nei prossimi giorni pubblicheremo articoli di:

Luigi Longo
Pietro Secchia
Mauro Scoccimarro
Edoardo D'Onofrio
Giuseppe Di Vittorio
Teresa Noce

*

Domenica *numero speciale* sulla vita e l'opera del Capo del P. C. I.

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

CON IL NOSTRO INVIATO SPECIALE A PHYONGYANG

In un grande teatro sotterraneo si parla della pace e dell'Italia

Riferisce la delegazione coreana al Congresso di Vienna - Applausi a Nitti - Quale pace?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PHYONGYANG, marzo.

Sono invitato per questa sera a una grande riunione popolare durante la quale, mi spiegano, la delegazione coreana di ritorno da Vienna farà un resoconto dei lavori che si sono tenuti al Congresso dei popoli per la pace.

Avviene qualche volta, trovandosi in paesi stranieri di cui non si conoscono ancor bene le abitudini, di sentirsi fare delle proposte che voi giudicate strane; tuttavia, non tentate obiezioni perchè sentite che la vostra obiezione suonerebbe come una stonatura. Una volta che volli derogare a questo principio di rispetto per le consuetudini locali mal me ne incolse.

Passeggiata in Siberia

Mi accadde in Siberia, a Novo Sibirsk. Arrivammo in quella città verso le due del pomeriggio e, dopo mangiato, ci fu detto che avremmo trascorso la notte nell'albergo dell'aeroporto per ripartire lo indomani mattina. C'era una neve alta così; ma splendeva un sole meraviglioso. Come non poteva nascermi il desiderio di fare una breve passeggiata, di curiosare un poco, di vedere insomma più da vicino la Siberia e i siberiani? C'era tra i passeggeri un giovane messicano il quale da quando eravamo partiti (ed erano già due giorni), altro non aveva fatto che bestemmiare contro il freddo. Gli proposi di venire con me a prendere un po' di sole. Il messicano, dopo una pausa di attonito silenzio, mi rispose con una vulcanica esplosione di protesta. Lasciai quindi tutto solo la nostra stanza e, attraversata la hall, mi diressi verso l'uscita dell'albergo: ma non avevo ancora messo la mano sulla maniglia della porta che dai presenti cominciò a levarsi un allarmato mormorio e qualcuno si precipitò verso di me per trattenermi. Quale follia volevo commettere? Dove volevo andare? Con quella decina di parole russe che conoscevo e con molti gesti napoletani feci capire che volevo semplicemente fare una passeggiata. Apriti cielo! Volevo andar fuori con quel cappotto, quei guanti, quelle scarpe? Cominciarono a guardarmi come si fa con qualcuno che ha improvvisamente perduto l'uso della ragione. Ma più essi gridavano e più io ero fermamente deciso a difendere la mia passeggiata. Arrivò la direttrice dell'albergo e poi la « hostess » e, con quel tono materno ma autorevole che sanno assumere in determinate circostanze le donne sovietiche, per cui voi vi sentite di fronte a loro come scolaretti sorpresi in flagrante, cominciarono a parlarmi severamente. Mi spiegarono che d'inverno in Siberia non si va a passeggiare come da noi in Italia, mi dissero che la temperatura era al di sotto dei quaranta gradi. Quest'ultimo particolare, in verità, mi impressionò; ma ormai non potevo più ritirarmi. Che figura ci avrei fatto? Continuai così a insistere per la passeggiata fino a quando gli altri, spazientiti, capitolarono: facessi come volevo!

Aprii la porta e mi trovai finalmente in mezzo al candido panorama di neve. Ma non avevo compiuto cento passi e già le mie orecchie dolevano, come trapanate da mille spilli. Il sole splendente non dava un briciolo di calore.

Però una passeggiata non può ridursi a cento passi. Continuai ad andare avanti e le mie torture aumentarono vertiginosamente. Imbottito di lana, mi sentii a un certo punto come nudo in mezzo a tanta neve. Allora lasciai da parte l'amor proprio e l'orgoglio nazionale e ripresi la via dell'albergo. Dove, appena giunto, fui accolto da una risata generale. Come ultima mortificazione, la direttrice mi passò sul volto una manciata di neve, perchè disse che il mio naso cominciava a congelarsi.

Non è imprudente?

Così, dopo quella esperienza, avevo deciso che per l'avvenire avrei sempre seguito, senza fare obiezioni, i costumi e i consigli locali.

Converrete però con me che l'invito ad assistere ad una riunione popolare a Phyongyang, e per di più di sera, e in una di quelle sere illuminate da una luna che pare stia apposta in cielo per sollecitare i bombardieri nemici a compiere incursioni, sorprenderebbe chiunque. Per cui azzardo qualche domanda. La riunione avrà luogo proprio a Phyongyang? E durerà a lungo? E quante persone parleranno? E quando si prevede che finirà?

Insomma, con un giro di frasi chiedo se non è imprudente tenere una riunione popolare, di sera, a Phyongyang.

— Noi — mi risponde con calma il mio interlocutore — non siamo mai imprudenti. Specialmente quando è in gioco la vita umana.

Non mi resta che abbozzare un sorriso rinunziando ad ottenere ulteriori anticipazioni

* * *

Quando arriviamo sul luogo della riunione è già notte. Scendiamo dalla macchina ma non vedo nessuno, odo soltanto il suono di qualche clacson e il rumore di automobili che, a fari spenti, arrivano e ripartono. Qualcuno mi prende per il braccio guidandomi nell'oscurità e, dopo aver camminato per un poco, eccoci all'inizio di una lunghissima scalinata rischiarata dalla luce elettrica. Siamo in

RICCARDO LONGONE

(Continua in 6. pag., 2. colonna)

Gas venefici lanciati su Phyongyang

PHYONGYANG, 24. — L'« Agenzia Centrale Coreana » informa che il 18 marzo, gli aggressori americani nella zona di Phyongyang, hanno lanciato bombe venefiche, le cui esalazioni hanno colpito più di 50 persone, intente alla riparazione di strade. La maggior parte di esse hanno perso la vista.

Il dito nell'occhio

Concorrenza

« Il capo del Partito della bistecca illustra a Roma il suo programma ». Da un titolo del Messaggero.

Un pericolo per la Democrazia Cristiana. Chissà quanti deputati democristiani vorranno optare per questo partito dagli ideali così chiari ed onesti.

Il fesso del giorno

« V'è negli angeli la stessa specie di ironia che v'è negli aviatori. Vista dall'alto non è soltanto la prospettiva delle cose umane che si deforma, ma la stessa prospettiva del mondo, dell'Universo. Mi viene fatto di pensare che gli aviatori non credano nell'esistenza della terra, e degli uomini ». Curzio Malaparte, del Tempo.

ARMODEO

Temperatura di ieri: min. 2,1 - max. 18,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 20

"NON PERMETTEREMO MAI PIU' CHE NEL NOSTRO PAESE TORNI LO STRANIERO E LA GUERRA!"

Il solenne impegno di pace dei romani in onore dei 335 Martiri delle Fosse Ardeatine

Commosso pellegrinaggio di popolo per tutta la giornata - Migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione a Porta S. Paolo - I discorsi di Salinari e Pertini - Un minuto di silenzio al Consiglio comunale

«Fummo trucidati in questo luogo perchè lottammo contro la tirannide interna per la libertà, e contro lo straniero per l'indipendenza della Patria; sognammo un'Italia libera, giusta, democratica. Il nostro sacrificio e il nostro sangue ne siano la semente e il monito per le generazioni che verranno». Dinanzi a queste parole, scolpite su una lapide bruna posta all'ingresso del più buio recesso delle Fosse Ardeatine — là dove, mescolati alla pozzolana delle cave, sono disseminati i resti irreperibili e inidentificabili delle vittime della ferocia nazista — migliaia e migliaia di cittadini romani, che con solenne e imponente pellegrinaggio hanno commemorato ieri il sacrificio dei 335 Martiri nel nono anniversario dell'eccidio, hanno sostato un attimo. In quel luogo sacro hanno rinnovato l'impegno di custodire l'eredità di tanto sacrificio, hanno attinto nuova fede e nuova forza per conservare integri e difendere strenuamente tutti i valori umani che con quel sacrificio furono conquistati alla nostra Patria e che oggi sono nuovamente minacciati.

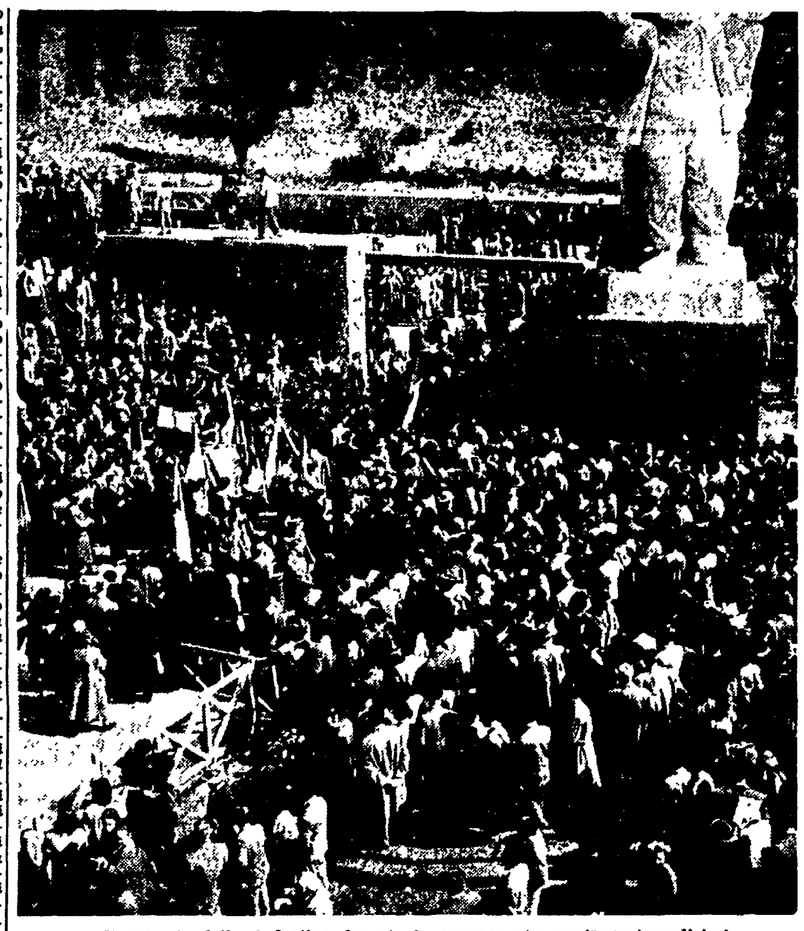
L'impegno è stato solenne e altrettanto solenne il monito scaturito dalla grandiosa manifestazione che, oltre ad un atto di reverente omaggio, voleva essere, ed è stata, la riconferma della volontà di tutti i democratici di salvaguardare l'indipendenza e la pace, nel nome di coloro che per l'indipendenza e per la pace si immolarono.

Manifestazione imponente, dicevamo, come da anni non si registrava. Dalle prime ore del mattino sino al tramonto le Fosse Ardeatine sono state mèta di un ininterrotto pellegrinaggio di cittadini, di delegazioni provenienti da tutti i quartieri, di rappresentanze sindacali e della provincia romana, di maestranze di numerose fabbriche, di autorità, di associazioni, studenti e giovani operai, ragazze, sacerdoti, militari, suore, mamme con i loro figlioletti in braccio: migliaia e migliaia di persone di tutte le età e di tutte le condizioni, di tutte le fedi politiche e religiose. Oltre a questa solenne manifestazione centrale, commemorazioni locali si sono tenute in numerosi quartieri della città e nei luoghi di lavoro. In diversi cantieri edili è stato sospeso il lavoro per alcuni minuti, in altre aziende si sono tenute brevi assemblee commemorative, nel corso delle quali è stato riaffermato il particolare carattere che quest'anno ha assunto la commemorazione dei Martiri delle Ardeatine.

Il personale e i degenti del Sanatorio Forlanini hanno commemorato la figura di Felice Salemme, ucciso alle Fosse Ardeatine dalle S.S. naziste che lo avevano arrestato mentre era degente in quell'ospedale. Al termine della cerimonia commemorativa, alla quale ha partecipato l'on. Giuliano Pajetta, è stato votato un o.d.g. nel quale si riafferma «la fedeltà ai valori sacri della Resistenza da cui scaturì la Repubblica e la Costituzione democratica e antifascista» e «la volontà di portare sempre avanti la bandiera della libertà e dell'indipendenza che i nostri Martiri ci lasciarono come retaggio dei loro ideali per i quali immolarono la loro vita».

Al Sacrario delle Fosse Ardeatine, le celebrazioni ufficiali hanno avuto inizio alle 10,30 del mattino con un ufficio funebre di rito israelitico e uno di rito cattolico. Erano presenti i familiari dei Caduti, rappresentanze della Repubblica, dei due rami del Parlamento, del Corpo Diplomatico, della Provincia, del Comune, di associazioni partigiane e combattentistiche e d'Arma, e una numerosa folla.

Terminate le funzioni religiose, il Sindaco ing. Rebecchini e il Presidente dell'ANFIM, dr. Leonardo Azzarita hanno commemorato con brevi parole il sacrificio dei 335 Martiri. I presenti hanno poi visitato le tombe dei Caduti, nell'interno del mausoleo, dove era schierato, in servizio d'onore, un picchetto di militari di tutte le armi. Su ogni loculo era stata deposta una piccola corona d'alloro con il nastro dai colori municipali, accanto alle quali si andavano via via accumulando grandi mazzi di fiori, recati in enorme quantità dai familiari dei Caduti e dai cittadini che affluivano in sempre maggior numero.



Il sacrario delle Ardeatine durante la commovente manifestazione di ieri

Le prime delegazioni

Con le prime rappresentanze sono giunte le prime corone che, nel corso della giornata, divenivano una interminabile teoria, disposta tutt'intorno alle mura del mausoleo. Tra le prime ad arrivare sono state quella dell'ANPI, recata da una folta rappresentanza dell'Associazione, quella dei senatori e deputati comunisti, del Presidente della Repubblica, della Provincia, del Comune, del Governo, delle Forze Armate, dell'Unione delle Province d'Italia, della Comunità israelitica, dell'ANFIM. Poi, via via, altre ne giungevano, portate dalle numerose delegazioni che, con camion, pullman, biciclette, autobus e ogni altro mezzo di trasporto, hanno raggiunto il sacro luogo in un commovente pellegrinaggio popolare. E sono così giunte le delegazioni e le corone dei lavoratori del gas, degli abitanti di via Vitelia e di via Donna Olimpia, del personale dell'Ospizio Umberto I, dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», dell'Ordine degli avvocati e procuratori, dei mutilati di guerra, del Partito Liberale, del personale delle officine ENAL, delle maestranze del Mattatoio, delle maestranze e della direzione della SRE, della Federazione Provinciale e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, del Liceo «Pilo Albertelli», degli abitanti di Garbatella, di Tormarancio, di San Saba, di Prenestino, di Tuscolano, di Torpignattara, di Trastevere, di Testaccio, del Pigneto, di S. Lorenzo, di Monteverde, di Quarticciolo, di Genzano, Albano, Lanuvio, Frascati, Ariccia e di tanti altri quartieri della città e paesi della provincia.

L'afflusso di popolo e di delegazioni è divenuto sempre crescente verso il primo pomeriggio e, dalle 14 alle 17,30 l'area del Sacrario e i dintorni sono rimasti costantemente gremiti di folla. Alle 16 sono giunte le delegazioni del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, quella della Camera del Lavoro, quella della Direzione del Partito Comunista, quella della CGIL, quella della Federazione Comunista Romana, quella dell'Unione Nazionale Donne Italiane, del Partito Comunista, del Partito Socialista e dell'ANPI di Genzano. E poi ancora delegazioni e ancora corone: di tutti i circoli rionali dell'UDI e dell'ANPI, del settimanale «Noi Donne», dei degenti e del personale del «Forlanini», delle maestranze e della direzione della FATME, degli impiegati del Ministero del Tesoro, dei dipendenti delle Poste e Telegrafi di Roma-Ferrovia, dei venditori ambulanti e dei rivenditori del mercato di Campo de' Fiori, della redazione di «Vie Nuove» e tante, tante altre che ci è impossibile elencare.

Ogni delegazione — molte delle quali recavano alla testa cartelli e bandiere iridate della pace — si è diretta in corteo a deporre il proprio omaggio floreale, ed ha poi visitato i loculi allineati sotto l'immensa pietra tombale e le cave ove nove anni fa fu compiuta l'infame strage. Quasi ognuno recava in mano fiori — in gran parte mazzi di violette e di garofani rossi — e su ogni tomba ne ha lasciati cadere, finchè i loculi ne sono stati interamente ricoperti come da un manto. E fiori erano dappertutto: nell'interno delle tetre cave, sulle lapidi, sui cumuli di terra bagnati dal sangue dei Caduti.

Il devoto e solenne pellegrinaggio ha avuto termine soltanto verso il tramonto, quando l'immensa folla si è lentamente avviata a Porta S. Paolo, dove ha avuto luogo la grande commemorazione popolare dell'eccidio.

Comizio a Porta S. Paolo

Alle ore 17,30 il piazzale di Porta San Paolo era già gremito da migliaia di persone. Numerose corone erano state deposte ai fianchi della grande lapide marmorea che ricorda la eroica battaglia che il popolo romano condusse l'8 settembre contro le truppe naziste. Attorno al palco, drappeggiato con bandiere tricolori e con vessilli delle varie organizzazioni che avevano aderito alla manifestazione, la banda dei tranvieri fin dalle ore 17 eseguiva gli inni nazionali e patriottici.

Quando l'assessore provinciale avv. Lordi ha aperto la manifestazione annunciando le numerose adesioni pervenute al comitato promotore, un commosso e prolungato applauso si è levato dalla folla. Applauso che si è ingigantito man mano che l'oratore annunciava l'adesione dell'Associazione nazionale partigiani, dell'Associazione perseguitati politici antifascisti, del Comitato romano della pace, della Camera del Lavoro, dell'Amministrazione provinciale, della Federazione socialista romana e della Federazione comunista romana. Adesioni, inoltre, avevano inviato il Comune di Roma, l'Associazione giuristi democratici, l'on. Mazzoni, il prof. Ascarelli, l'on. Della Seta e l'on. Giuseppe Nitti.

L'avv. Lordi ha quindi rievocato brevemente il significato del sacrificio dei 335 Martiri delle Ardeatine ricordando come l'anelito di giustizia, di pace e di libertà espresso dagli eroici Caduti venne raccolto dal popolo che, conscio dei suoi destini, intensificò e rafforzò la lotta contro l'invasore e l'oppressore nazifascista.

Parla Salinari

Un prolungato ed intenso applauso ha, quindi, accolto il primo oratore della manifestazione: il compagno Carlo Salinari, medaglia d'argento al valor militare per l'attività svolta durante la Resistenza.

«Sono passati nove anni — ha detto Salinari — eppure il ricordo del sacrificio dei Martiri delle Ardeatine rimane immutabile; in questo giorno migliaia e migliaia di cittadini si recano a deporre un fiore sulle tombe dei 335 eroici Caduti. Nove anni in cui abbiamo visto l'Italia risorgere lentamente dalle rovine e abbiamo sentito parlare ancora di guerra; abbiamo visto partire truppe straniere e le abbiamo viste tornare; abbiamo visto entrare in carcere i gerarchi fascisti e li abbiamo visti uscire; abbiamo visto cacciare il malcostume fascista e lo abbiamo visto sostituire dal malcostume democristiano.

«E' tornata — ha proseguito Salinari — la minaccia di guerra ma non tornano i nostri compagni assassinati: dobbiamo andarli a trovare ogni anno alle Fosse Ardeatine. E lì ci ritroviamo insieme alla vedova del generale e quella dell'operaio: l'unità della patria si rinnova ogni anno e, malgrado l'alternarsi delle vicende, il ricordo dei romani non viene meno».

Egli ha quindi ricordato le terribili date della guerra, la lotta contro l'oppressore e le gloriose pagine della Resistenza e dell'antifascismo: l'antifascismo che fu il cemento dell'unità nazionale e significò la lotta per l'indipendenza nazionale, per la pace, per la libertà e per una morale più alta.

«Oggi — ha proseguito l'oratore — quest'unità è spezzata; spezzata perchè così venne deciso al di là dell'Atlantico, dai banchieri, dai privilegiati, dai parassiti, da coloro che hanno preso la bandiera della barbarie hitleriana, dai massacratori di Hirothima.

«Ed i mali che l'unità antifascista aveva allontanati sono ritornati. Guardate — egli ha detto — le contraddizioni della nostra città: da una parte decine di migliaia di senza casa, dall'altra, decine di migliaia di disoccupati. Da una parte impiegati a 30.000 lire al mese e dall'altra un pugno di privilegiati che spende in un giorno quanto gli impiegati guadagnano in un anno. Da una parte mutilati e invalidi che chiedono pane dall'altra miliardi che si spendono per le armi. Da una parte operai che chiedono lavoro e dall'altra la Celere che picchia. Non è per questo che noi abbiamo combattuto, non è per questo che sono caduti i nostri Martiri».

Dopo aver tracciato un ampio quadro della situazione politica esistente, Carlo Salinari ha così concluso: «Andiamo avanti, e la memoria dei nostri Martiri ci guidi. Che essa dia slancio all'entusiasmo dei giovani, sostenga la fiducia degli adulti, alimenti la speranza dei vecchi. Di fronte ad essi noi prendiamo un impegno solenne: di non permettere che nel nostro Paese mai più ritorni lo straniero, mai più ritorni la tirannide, mai più ritorni la guerra».

Un prolungato applauso ha salutato il solenne impegno.

Ha preso quindi la parola il sen. Pertini che, dopo aver rivolto un commosso saluto ai Martiri ha rievocato le più gloriose pagine dell'antifascismo e della Resistenza: da Matteotti a Gramsci e a Don Morosini.

Egli ha quindi efficacemente tratteggiato l'attuale politica democristiana tesa alla divisione degli animi, all'asservimento allo straniero, alla preparazione della guerra.

Dopo aver riaffermato che i partigiani, gli antifascisti sono per l'unità nazionale, per la pace, la giustizia e il lavoro per tutti, il senatore socialista ha elevato un severo ammonimento agli attuali governanti ricordando loro che la rinascita nazionale è possibile solo se verranno isolate quelle forze che agli interessi d'Italia antepongono quelli personali.

Dopo aver tracciato un ampio quadro della lotta che il popolo conduce in difesa della Costituzione democratica e repubblicana, lotta che vede impegnati alle Camere i parlamentari delle sinistre, Pertini ha concluso il suo applaudito discorso con un appello al popolo romano perchè conduca con sempre maggiore vigore la lotta per un governo di pace, di libertà e di indipendenza nazionale.

Anche il Consiglio Comunale, nella seduta di ieri sera, ha commemorato le vittime delle Fosse Ardeatine. Alle 22,25 il Sindaco, ricordando con brevissime parole l'eccidio consumato dai nazisti, ha proposto un minuto di silenzio in segno di omaggio alla memoria dei Martiri. Consiglieri, membri della Giunta, giornalisti e pubblico si sono levati in piedi, mentre un senso di profonda commozione si diffondeva nell'aula.

Un aspetto di Porta San Paolo nel corso del comizio del compagno Salinari

Nessuno sfratto dall'1 al 15 aprile

Un comunicato della divisione di polizia giudiziaria firmato dal Questore

A seguito delle ripetute proteste di quanti sono sul punto di essere scacciati dalle loro case e delle richieste presentate da enti e da organizzazioni democratiche, la divisione di polizia giudiziaria ha emanato un comunicato, firmato dal questore, del seguente tenore:

«In occasione delle festività pasquali, la concessione della forza pubblica, per l'esecuzione degli sfratti, verrà sospesa dall'1 al 15 aprile compreso».

La serata culturale all'Ass. Italia-Ungheria

Iersera a Palazzo Brancaccio ha avuto luogo una serata culturale organizzata dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria comprprendente un'interessante conversazione di Mario De Micheli su «Il sentimento della Patria in Petöfi». Alla conversazione ha fatto seguito una lettura di versi del grande cantore del Risorgimento magiaro.

Dopo questa parte della serata dedicata alla poesia è seguito un breve concerto riservato a musiche contemporanee ungheresi. Il pianista Gerardo Macarini Carmignani ha suonato le «Improvvisazioni su canti popolari contadini» e l'«Allegro barbaro» di Bela Bartok ed un quartetto ad archi — composto da Ivo Martinini, Ida Macarini, Aldo Perini e Arcangelo Bartolozzi — ha offerto un'esecuzione del «Quartetto op. 2» di Zoltan Kodaly. Il pubblico che ha assistito alla interessante serata ha applaudito vivamente conferenziere e musicisti.

LA RIUNIONE DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Portare i servizi pubblici nei comprensori industriali

L'intervento di Selvaggi — Le proposte dei lavoratori in un ordine del giorno di Cianca — Stasera la risposta del Sindaco

Con un dotto intervento dell'avv. Selvaggi, alcune pratiche proposte contenute in un ordine del giorno del compagno Cianca e le conclusioni del consigliere Latini, presentatore della mozione, si è conclusa ieri sera in Consiglio comunale la discussione generale sull'importantissimo problema della industrializzazione della nostra città.

SELVAGGI (Lista cittadina) si è preoccupato di prospettare la necessità urgente che l'Amministrazione comunale predisponga i servizi e crei le condizioni necessarie per dar vita alla zona industriale, indipendentemente dal luogo che sarà scelto per lo scopo. L'oratore ha espresso il parere che alcune norme contenute nella legge 6 febbraio 1941 specie per quanto concerne il comprensorio di Tor Sapienza e la costituzione dell'ente che avrebbe dovuto procedere alle espropriazioni, possano essere ancora rese attuali.

Selvaggi si è dichiarato contrario al trasferimento al Comune dei poteri che erano demandati all'ente ed ha quindi chiesto che i provvedimenti in favore delle zone depresse siano estese anche alla zona di Roma. Non inganni — egli ha detto — lo sfarzo di Via Veneto e guardiamo anche i quartieri della periferia! L'oratore ha auspicato la costituzione di una unica zona industriale e, concludendo il suo intervento, ha proposto due emendamenti: uno circa la costituzione, proposta da Latini, sulla costituzione di un ufficio speciale per la zona industriale; l'altro relativo ai poteri che dovrebbero essere conferiti alla commissione fra le categorie produttive proposta dal compagno Di Vittorio.

Subito dopo ha preso la parola CIANCA (L.C.) per illustrare un suo ordine del giorno, frutto — come l'oratore ha precisato — del dibattito che sul problema si è avuto fra i lavoratori. L'ordine del giorno, fra l'altro invita la Giunta a svolgere l'azione necessaria per la costituzione dei nuovi comprensori industriali; a costituire un ufficio per gli espropri; a predisporre e ad eseguire le opere pubbliche necessarie alla zona industriale; a chiedere l'estensione alle zone dell'Agro romano della legge stralcio e l'esecuzione delle opere di bonifica; a stabilire stretti legami con l'Amministrazione provinciale per coordinare i piani necessari allo sviluppo della Provincia; a costituire un Comitato permanente cittadino per la zona industriale nel quale siano rappresentate tutte le categorie economiche direttamente o indirettamente interessate; ad incrementare lo sviluppo edilizio rendendo il Comune centro coordinatore e di stimolo per ogni attività edilizia; ad intervenire presso le società appaltatrici di servizi pubblici perchè adeguino i servizi alle accresciute necessità della popolazione; a richiedere la puntuale applicazione per Roma della cosiddetta legge del «Quinto».

Il consigliere LATINI (d.c.), dopo essersi dichiarato d'accordo con il compagno Di Vittorio sulla necessità di uno sviluppo nella nostra città delle attività produttive e con l'impostazione giuridica data al problema da Selvaggi, ha insistito sulla necessità di provvedere agli espropri urgenti. Ha ancora una volta posto l'accento sulla inerzia dimostrata dal Comune nell'affrontare la risoluzione del problema e, presentando un ordine del giorno sull'argomento, firmato anche da Cerom (d.c.) ha chiesto che tutti gli enti pubblici di carattere nazionale aventi sede in Roma provvedano a riservare anche essi una quota delle loro commesse a favore delle ditte industriali romane e che tutte le amministrazioni pubbliche e locali oltre alle aziende esercenti servizi pubblici, diano nelle forniture loro occorrenti l'assoluta preferenza alle ditte medesime.

In seguito il Sindaco ha fatto leggere una lettera del Prefetto in risposta al voto del Consiglio sulla sospensione degli sfratti fino all'entrata in vigore della legge presentata dalla compagna M. Rodano alla Camera sulla proroga degli sfratti fino al 31 luglio. Il Prefetto ha scritto che alla Prefettura e alla Questura mancano i poteri necessari per un provvedimento del genere. Ma i consiglieri Ceroni, la compagna Marisa Rodano e il compagno Giglioti hanno fatto giustamente rilevare che il Prefetto, così come ha fatto per Natale, può decidere un provvedimento analogo anche in questa occasione.

La riprova della giustezza di questa impostazione si è avuta poi nella nottata quando si è appreso che la Questura ha deciso di non concedere la forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti dal 1. al 15 aprile, in occasione delle feste pasquali. E allora?

GETTANDOSI DALLA TERRAZZA NELLA TROMBA DELL'ASCENSORE

Una povera vedova madre di tre figli si uccide nella basilica di San Pietro

Era venuta in pellegrinaggio dal suo paese a Roma perchè Iddio le facesse la grazia di trovarle una sistemazione

Una povera vedova — la quarantanovenne Annunziata Pignotti, abitante a Rocca Fluvione (provincia di Ascoli Piceno), in via Osoli 20, come è risultato da una carta d'identità rilasciata pochi giorni or sono — si è gettata alle ore 10,35 di ieri nella tromba dell'ascensore che dal ripiano della Basilica di San Pietro conduce alla sovrastante terrazza, dalla quale, come è noto si sale a piedi fino alla cupola.

Annunziata Pignotti, con tragica premeditazione, ha scavalcato la grata che divide la tromba dell'ascensore dalla scala a chiocciola e dopo un volo di circa 30 metri si è abbattuta sul tetto dell'ascensore, fermo in quel momento al pianterreno, sfondandolo con il peso del suo corpo. L'addetto all'ascensore, Ferdinando Zatelli, ha appena fatto in tempo ad accostarsi ad una parete della cabina, spaventato dal tonfo, prima che le assi schiantate del tetto e il pavero corpo piombassero pesantemente ai suoi piedi.

Frattanto la grande basilica si riempiva di grida di terrore; quanti avevano veduto il corpo precipitare nella tromba delle scale accorrevano a pianterreno per rendersi conto dell'accaduto e per porgere soccorso alla sventurata. Ella, infatti, nonostante le tremende lesioni riportate, respirava ancora. I sampietrini la caricavano su una barella improvvisata e la trasportavano, attraverso la navata sinistra della chiesa, fino alla piazza di San Pietro, dove si trovava un'autoambulanza della Città del Vaticano, che provvedeva a portare la sventurata all'ospedale di Santo Spirito. Qui i medici diagnosticavano la frattura della base cranica, ordinando il ricovero della Pignotti in osservazione. Alle 13,30 precise, dopo tre ore di agonia ella moriva senza aver ripreso conoscenza. Attorno al suo braccio destro annodata, gli infermieri hanno trovato una coroncina da rosario, di plastica nera.

Poche parole — vergate a matita con calligrafia incerta, in un italiano approssimativo, su un foglio di carta bollata da 32 lire rinvenuto in una tasca del grembiule nero che la poveretta indossava — unitamente alle indagini prontamente svolte dai funzionari del posto di P. S. San Pietro e del Commissariato Borgo, hanno chiarito le cause del pietoso suicidio.

Annunziata Pignotti era una povera donna di paese, semianalfabeta; rimasta vedova con tre creature in tenera età, ella non aveva per vivere altra risorsa che una pensione di dieci mila lire mensili, del tutto insufficiente per assicurare l'esistenza di quattro persone. Annunziata tirava avanti tra gli stenti, soccorsa a tratti dalla carità dei compaesani. L'unica sua speranza era riposta nella misericordia celeste; ma il tempo passava e di quella misericordia la povera donna non scorgeva alcun segno tangibile. Così, a poco, a poco, un'idea si è fatta strada nella mente della sventurata: Iddio le avrebbe fatto la grazia se ella si fosse recata in pellegrinaggio a Roma, nella chiesa di San Pietro.

Annunziata ha raggranellato soldo a soldo i danari necessari per giungere nella capitale; ha pregato in San Pietro, ha girovagato due giorni per la città, dormendo all'aperto, in cerca di un lavoro, di una sistemazione. Ma questa grazia non le è stata concessa — come l'infelice ha scritto nel biglietto che ha lasciato — e si è uccisa. La chiesa di San Pietro, però, non dovrà essere rincosacrata, perchè la povera suicida è morta fuori del suolo sacro, in un letto di ospedale.

Convocazioni di Partito

Le Sezioni che in questi ultimi tre giorni non hanno ritirato il materiale di propaganda, lo facciano entro oggi mandando un compagno in Federazione.

Responsabili elettorali delle sezioni in Federazione domani alle 19 precise. La partecipazione è tassativa per tutti gli interessati.

Panettieri: compagni e simpatizzanti alle ore 18,30 oggi in via Bixio 35, sezione P.C.I.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Segretari: oggi, alle 18,0 in Federazione, le responsabili delle sezioni: Monti, Appio, Latino Metronio, Tuscolano, Italia, S. Lorenzo, Tiburtino, M. Mario, Trastevere, Trionfale, Valle Aurelia, Aciliа, Ostia Lido, Portuense.

Questa sera alle ore 19 in Federazione i segretari delle sezioni: Campitelli, Celio Monti, Prenestino, Nomentano, Prati, V. Aurelia, D. Olimpia, Fiumicino e Gianicolense.

I segretari passino a ritirare in Federazione le cartelle della sottoscrizione per la campagna elettorale.

Venerdì alle ore 17,30 in Federazione è convocato il Comitato Federale.

INQUILINI I.C.P.

I comit. dell'Ass. inq. I.C.P. domani alle 20 in via Aventino, 26.

DINANZI ALLA I SEZIONE DEL TRIBUNALE CIVILE

I due "Maghi di Napoli" si scontrano vivacemente

L'udienza è stata nuovamente rinviata

Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano, i due «guaritori» fra i quali è intercorsa una sfida giudiziaria per il riconoscimento del titolo di «Mago di Napoli» si sono incontrati stamane per la prima volta nell'aula della I Sezione del Tribunale Civile, davanti al giudice dott. Gentili.

Era intenzione del magistrato arrivare ad un pacifico componimento della vertenza e tale raccomandazione era stata fatta nella prima udienza del 20 febbraio ai rispettivi patroni, avvocati Walter Bentivoglio per Achille D'Angelo e Pier Giovanni Piscione per Luigi D'Oriano; senonchè appena seduti attorno al dott. Gentili i due contendenti hanno avuto un vivace scambio di parole: «Io la potrei immobilizzare», ha detto D'Oriano. «Lei non ha nessuna possibilità di farlo», ha ribadito D'Angelo, «perchè il suo fluido non ha alcuna potenza».

Frattanto i legali delle due parti depositavano le rispettive documentazioni. L'avv. di Luigi D'Oriano produceva documenti attestanti che la qualifica di Mago di Napoli era attribuita al «guaritore» da lui difeso sin dal 1921, data in cui egli aveva assunto il nome contestato. Lo stesso D'Oriano ha proposto una vera e propria disfida professionale da tenersi davanti al giudice e ad una commissione di medici, i quali avrebbero dovuto decidere quale dei due «guaritori» fosse in maggior possesso di fluido magnetico. L'esperimento è stato respinto da parte di Achille D'Angelo, il quale vi ha scorto un tentativo pubblicitario di cui l'avversario si sarebbe avvalso. Il suo avvocato ha presentato poi un documento nel quale si sostiene che il titolo di Mago di Napoli fa ormai parte della personalità di Achille D'Angelo a norma degli articoli del Codice Civile che riguardano lo pseudonimo e che quindi la concorrenza mossagli da Luigi D'Oriano deve considerarsi sleale.

Il legale di D'Angelo ha chiesto anche l'immediato abbandono del titolo di «Mago di Napoli» da parte di Luigi D'Oriano ed il riconoscimento della esclusività della qualifica: il tutto da farsi mediante comunicato stampa. In compenso non verranno richiesti i danni per l'abuso avvenuto fino ad oggi.

L'udienza è stata rinviata al 12 maggio.

Nessuna notizia si ha invece riguardo all'accusa di professate abusivamente l'arte sanitaria, accusa che si è concretata in una denuncia alla Procura della Repubblica da parte del Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma e provincia, prof. Andrea Benagiano, e che avrà uno sviluppo giudiziario all'infuori dell'attuale disputa.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Segretari responsabili dei Circoli UDI alle ore 16 in Largo Arenula 26.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 25 marzo** (84-281). Annunciazione d.M.V. il sole sorge alle 6,19 e tramonta alle 18,40.

— **Teatri:** «Dal tuo al mio» al Pirandello.

— **Bollettino demografico** — Nati: maschi 49, femmine 36. Nati morti 1. maschi 50, femmine 35. Matrimoni trascritti: 17.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 2,1, massima 18,8. Si prevede tempo buono e temperatura in lieve aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «Le belle della notte» all'Ambra Jovinelli; «Il dottor Knock», all'Ambasciatori; «Androclo e il leone» al Capitol; «Siamo tutti assassini» all'Induno, «Ladri di biciclette» all'Ionio; «Morte di un commesso viaggiatore» all'Odescalchi; «Garù Garù» al Roma.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Questa sera** alle ore 20 alla sezione Capannelle il compagno Carlo Salinari parlerà su «Commemorazione di Stalin e il compito dei comunisti romani».

— **Oggi alle 17,30 alla facoltà** di lettere dell'Università di Roma il prof. Arangio Ruiz farà il discorso inaugurale del centro studi di Civitanova.

— **Università popolare romana.** Oggi, alle 18 il prof. Eugenio Cacace, docente universitario, parlerà su «La politica monetaria italiana»; alle 19 il prof. Salvatore Pollari su «La vaccinazione preventiva contro la tubercolosi».

— **Oggi alle 19,** in Via Angelo Brunetti sede dell'Associazione Nazionale Libero pensiero, Mauro Tabellini parlerà sul tema Il culto religioso la cui espansione ha fatto sanguinare l'Occidente.

CONVOCAZIONE ANPPIA

Sez. riunite (centro) oggi alle 21 in via Tuscolo 146 riunione C. D. allargato.

Convocaz. Italia-URSS

Mercoledì 25 marzo i responsabili dei circoli rionali ed aziendali alle 18,30 in via XX Settembre 3. Ordine del giorno: «Piano di lavoro per il mese di aprile».

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno - Previsioni tempo - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — Ore 8-9: Rassegna della stampa - Previsioni tempo - Musica leggera — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11,30: Cant. di montagna — Ore 11,45: Musica sinfonica — Ore 12,15: Orchestra Fragna — Ore 13: Previsioni tempo — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15-14,30: Si è di scena — Ore 16,30: Fisarmonica sul mondo — Ore 16,45: Lezione inglese — Ore 17: Canzoni Festival Sanremo, orchestra Trovajoli — Ore 17,30: Parigi vi parla — Ore 18: Orchestra Gallino — Ore 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi — Ore 18,45: Congiunze celebri — Ore 19,15: Orchestra Angelini — Ore 19,45: Fatti e problemi del giorno — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radio Sport — Ore 21: La pesca dei motivi «Il Dibuk» leggenda drammatica Scalom An-Ski riduzione in un prologo e tre atti di Renato Simoni. Negli intervalli: Lettere da casa - Raffaele De Grada - Oggi al Parlamento - Dopo l'opera: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — Ore 11: Trasmissione scambio fra la Radiodiffusion Francaise e la RAI — Ore 13,45: Gianna Villa e l'orchestra Comic — Ore 14: Galleria del teatro - Parole che vai, canzone che trovi — Ore 14,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — Ore 15: Previsioni tempo — Ore 15,15: Pausa d'orchestra — Ore 16: Le novelle del secondo programma — Ore 16,15: Orchestra d'archi Savina — Ore 16,45: Alberto Rabaglietti — Ore 17: Il giardino delle meraviglie — Ore 17,30: Ballate con noi — Ore 18,30: Musica sinfonica spagnola — Ore 18,45: Concerto in miniatura — Ore 19: Romanzo sceneggiato: Gli scrupoli di mr. Hardine — Ore 19,30: Strumenti in libertà — Ore 20: Radiosera — Ore 20,30: La pesca dei motivi - Invito alla canzone con la orchestra Scappini e Trovajoli — Ore 21,15: Il mio amico commissario — Ore 22: Canzoni Festival Sanremo orchestra Angelini — Ore 22,30: Incontro Roma-Londra — Ore 23: Sipariello — Ore 23,15-23,30: Microsolco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: I dialoghi di Platone — Ore 21,50: Gli scrittori e la musica — Ore 22,40: Le Pleiadi.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNCI SANITARI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tariffe 31 (dirimpetto Enal) 7602

ACQUISTO rottami ferro, metalli. Vendo ferro da lavoro usato. Lamiere, reti letto, recinto. Prezzi imbattibili. Telefono 776144. Casilina 291.

GUADAGNERETE 12.292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo.

6) AUTO-CICLI SPORT L. 12

A. AUTISTI Autotrenisti provetti diverrete iscrivendovi alle Autoscuole «Strano». Emanuele Filiberto 60. Reboria. 200474

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Debolezze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.844 - Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali Grand' Uff. Dr. CARLETTI P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 9-12 e 16-18, festivi 9-12. Non si curano veneree

Dott. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Disfunzioni sessuali Via Arenula 29 int. 1 - 9-12 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.650 - Ore 9-20 - Festi. 9-12 Dott. Prof. N. 5668 del 7-9-1949

NOSTRA INCHIESTA SULLA GIOVENTU' STUDIOSA

Realtà e prospettive della scuola nel Mezzogiorno

La relazione del prof. Petronio al convegno di Napoli - Oggi come 50 anni fa
Impressionanti statistiche - Bracciantato intellettuale - Un appello ai cittadini

IX

« Prendete un uomo che, non essendo Ministro della Pubblica Istruzione, è costretto a considerare come tutt'altro che meschine le questioni economiche; riempitegli il capo di preoccupazioni martirizzanti per il conto del fornaio che non si può pagare, per le scarpe rotte che non si possono rattoppare, per l'inverno che si avvicina minaccioso; costringetelo ad imbestialirsi e ad ammazzarsi in lezioni private per trovar quel denaro che il pubblico insegnamento non gli procura; toglietegli il tempo e la forza fisica per continuare a studiare e per seguire il progresso della scienza, toglietegli ogni speranza di una migliore vita; scoraggiatelo, soffocatelo sotto le privazioni e gli stenti, e poi mettetelo in presenza di 30 ragazzi e ditegli: - Eccovi 30 piccoli barbari; date ad essi un'anima, create in loro un pensiero, destate in loro una coscienza, educate la loro volontà.

« Questo è il miracolo che gli uomini di Stato d'Italia han preteso per quarant'anni da noi. Oh! Quando noi chiediamo un meno iniquo compenso al nostro lavoro noi non rivendichiamo solamente i diritti nostri conculcati, i diritti dei figli nostri che non c'è lecito abbandonare ad una vita di miserie, ma noi rivendichiamo contro tutto e contro tutti anche i diritti della scuola, che tropi danni ha patito per la miseria dei suoi lavoratori. Senza risolvere il problema economico degli insegnanti è vana ogni riforma scolastica ».

Queste parole, che il prof. Gaetano Salvemini pronunciò il 23 ottobre 1904 a Milano in un discorso elettorale, sotto gli auspici dell'Alleanza scolastica, sono state citate lunedì scorso, come attualissime, dal prof. Giuseppe Petronio, del liceo « Torquato Tasso » di Roma, durante un convegno di rappresentanti dell'Unione professionale italiana della scuola, dell'Unione per la difesa della scuola e del Comitato per la difesa della cultura nel Mezzogiorno.

Parole ancora attuali

« Sono parole, queste — ha detto il prof. Petronio — che possono adattarsi perfettamente ancora oggi, a distanza di ben quarantanove anni, alla condizione umana di migliaia e migliaia di maestri e professori del nostro Paese, specialmente delle regioni meridionali ». E, alludendo ai professori non di ruolo, il prof. Petronio ha dipinto vivacemente le loro angosce nei tre mesi di vacanza, quando essi si arrovellano chiedendosi se le porte della scuola si apriranno ancora per loro, se potranno lavorare un altr'anno, e in quale città dovranno andare e quali materie dovranno insegnare. « Tutto ciò — ha esclamato con amarezza l'oratore — fa di questi intellettuali dei veri e propri braccianti della scuola! ».

Scopo del convegno, che si è tenuto dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda sera, in una stanza messa gentilmente a disposizione dalla Lega delle cooperative, nel grande palazzo al n. 5 di via Medina, e al quale hanno partecipato professori di varie province meridionali, era quello di prendere alcune importanti decisioni: farsi interpreti del generale sdegno delle popolazioni meridionali per lo stato disastroso in cui si trova la scuola nel Mezzogiorno; chiamare tutti i cittadini di buona volontà ad affrontare *subito* il problema; cercare e proporre soluzioni rapide, concrete, di fondo, regione per regione, provincia per provincia, comune per comune; chiedere a tutti i partiti e movimenti politici di porre la scuola come uno dei cardini principali nei programmi di lotta per le prossime elezioni; impegnare i candidati al Parlamento a dire con chiarezza se intendano o no, una volta eletti, adoperarsi per mutare radicalmente la situazione esistente nel campo dell'insegnamento.

Abbiamo avuto la fortuna di assistere alla discussione che si è svolta durante questo convegno e ci è sembrato che, da parte degli intervenuti, sia stato fatto uno sforzo molto serio in quella direzione a cui accennavamo nella precedente puntata della nostra inchiesta sulla gioventù studiosa, verso la ricerca, cioè, di una via di uscita, di una cura adatta ai molti mali che affliggono la scuola.

Il convegno si è aperto con una introduzione del prof. Giuseppe Petronio, il quale ha ricordato anzitutto che il dramma della scuola, grave in tutta Italia, si presenta nelle regioni del Sud e nelle Isole con particolare acutezza. Nella tradizione meridionalista, è stata sempre presente e vivissima la lotta contro l'analfabetismo, la lotta per la scuola.

Ora, però — ha continuato il prof. Petronio — noi vediamo questi problemi in modo assai diverso. Nel periodo antecedente il fascismo, l'attenzione degli studiosi era concentrata soprattutto sull'analfabetismo, anche perchè si trattava di un problema ancora più grave. Se oggi si parla di percentuali del 40 per cento di analfabeti in Calabria, allora si parlava di percentuali del 70, dell'80 per cento. Ma cosa si intendeva allora per lotta contro l'analfabetismo? Insegnare a leggere e a scrivere alle «plebi» rurali. Si giudicava, cioè, che il solo leggere e scrivere fosse sufficiente ai contadini e ai braccianti. Così si proponeva l'istituzione di scuole, anche modestissime, purchè capaci di adempiere a quel compito, in verità assai limitato.

La riscossa delle plebi

Un altro modo di affrontare il problema, che noi oggi respingiamo, è quello che potremmo chiamare « paternalistico ». Dall'alto, dagli uomini colti e illuminati, la istruzione doveva scendere ai contadini, come un dono, come una elargizione. Oggi sarebbe un grave errore accontentarci di questo, adagiarci in questa posizione. Il nostro modo di concepire il problema è completamente diverso.

Non elargizione dell'insegnamento elementare, e soltanto elementare — ha precisato il prof. Petronio — ma riscossa di quelle che un tempo erano dette « plebi » e che oggi più giustamente chiamiamo «lavoratori», verso uno sviluppo originale di tutte le loro capacità intellettuali. Perciò, accanto alle scuole elementari, si chiede oggi l'apertura di scuole post elementari e medie, l'istituzione di biblioteche, lo sviluppo degli aspetti più vivi del folklore, la diffusione del libro. Si chiede che la cultura non cada dall'alto, ma sbocci dal fiorire di tutte le forze popolari. Così, del problema della scuola nel Mezzogiorno, si fa un problema che interessa, che investe non solo gli intellettuali, ma gli stessi operai, gli stessi contadini, che si fanno « soggetto » della storia e lottano essi per la loro cultura.

A questo punto, il prof. Petronio ha citato alcune cifre impressionanti, che dimostrano come la scuola, quale essa attualmente è, contribuisca a mantenere in vita le arretrate strutture sociali del Mezzogiorno. Nel Sud manca quasi totalmente la scuola materna. Di fronte ai 41 mila bambini assistiti con refezione scolastica in Piemonte, e agli 82 mila della Lombardia, stanno i 7 mila della Sicilia, i 7 mila della Sardegna, i 6 mila della Calabria, i duemila della Basilicata. Un altro aspetto della situazione: c'è uno squilibrio significativo fra scuole classiche e scuole tecniche. Nel Sud, dove sarebbero particolarmente necessarie, le scuole tecniche mancano. In una regione agricola come le Puglie, ci sono soltanto 52 allievi della scuola tecnica agraria e 109 studenti della facoltà agraria, mentre 1.290 sono gli studenti in legge, 1.290 quelli in lettere.

Paurose sproporzioni

In Piemonte gli studenti degli istituti classici e di quelli tecnici si equivalgono numericamente, mentre in Campania c'è questa sproporzione: 29 mila del ginnasio-liceo, novemila degli istituti tecnici. In Calabria il rapporto è: 9.500 — 3.500.

Particolarmente dolorosa è anche la condizione degli insegnanti nel Mezzogiorno. In Piemonte, ci sono 579 insegnanti non di ruolo di fronte a 466 di ruolo; in Lombardia 973 di fronte a 821; ma in Basilicata 98 di fronte a 20, e in Sardegna addirittura 333 di fronte a 20!

Se si osservano i ginnasi-licei si scopre che in Basilicata ci sono 8 professori di ruolo, 45 non di ruolo; in Sardegna 52 sì, 151 no; in Sicilia 434 sì, 845 no; in Calabria 80 sì, 321 no; in Campania 92 sì, 180 no.

Questa situazione di instabilità economica menoma gravemente il prestigio dei professori, rende dura e aspra la loro vita, e incide irrimediabilmente sulla preparazione degli allievi.

« Noi dobbiamo perciò — ha concluso il prof. Petronio — chiamare tutti i cittadini del Sud, professori, intellettuali, operai, contadini, « utenti » della scuola, ed esclusi dalla scuola, a lottare per risolvere questo problema, che è il problema centrale della rinascita del Mezzogiorno. Noi chiediamo la costruzione di nuove scuole e di nuovi istituti medi; un'assistenza scolastica che garantisca a *tutti* i bambini la effettiva possibilità di frequentare almeno le cinque classi elementari, in *tutte* le località; la stabilità per gli insegnanti non di ruolo e provvidenze giuridiche per quelli di ruolo. E' necessario che le condizioni di arretratezza della scuola nel Sud siano denunciate pubblicamente, in ogni centro, e che le masse popolari siano chiamate a battersi per liquidare questo stato di cose».

Dopo l'introduzione del prof. Petronio si è sviluppata una discussione appassionata. Ognuno ha portato le esperienze della propria città, della propria regione. Infine, si è deciso di rivolgere un appello ai cittadini in cui sia precisato concretamente tutto ciò che c'è da fare. Questo appello, che sarà reso pubblico fra pochi giorni, costituirà senza dubbio un contributo di grande efficacia alla soluzione di quelle brucianti questioni sulle quali l'attenzione dell'opinione pubblica è stata recentemente richiamata dagli stessi fatti sanguinosi che ci indussero ad iniziare la nostra inchiesta.

ARMINIO SAVIOLI

Spettacoli simili non sono rari nelle regioni del Sud d'Italia: molti alunni vengono costretti a recare con sè nelle scuole perfino i banchi. Ma quello rappresentato dalla scarsezza delle attrezzature non è che uno tra gli aspetti del dramma dell'insegnamento nel Mezzogiorno

DALLA "BATTAGLIA DELLE IDEE,, AL "DISCORSO SU GIOLITTI,,

La storia del nostro Paese attraverso gli scritti di Togliatti

Concezione realistica sempre presente - « Una lotta continua contro l'oscurantismo e lo sfruttamento » - Le figure eminenti della vita nazionale - Ispirazione patriottica

Chi si accingerà a considerare sistematicamente attraverso gli scritti e i discorsi di Togliatti, di cui si annunzia imminente l'inizio della pubblicazione, l'analisi storica che egli ha dato della vita italiana dal Risorgimento ad oggi, si troverà dinnanzi un ricco materiale di studio, che va dagli articoli pubblicati sotto il titolo di *Battaglia delle Idee* nell'*Ordine Nuovo* del 1919 a quelli comparsi in altri giornali negli anni seguenti, dai saggi, in parte noti, pubblicati su *Stato Operaio* ai discorsi nei congressi di partito, a quelli pronunciati in Parlamento, dalle note e dagli articoli comparsi su *Rinascita*, alle conferenze su Gramsci, Giolitti, la Rivoluzione di Ottobre, ai corsivi e alla redazione dei *Trent'anni di vita e lotte del Partito Comunista*. Si troverà dinnanzi scritti e discorsi che comprendono circa trentacinque anni di una infaticabile opera svolta da Togliatti, sovente nello stesso tempo che egli conduceva lotte politiche assai dure e piene di gravi responsabilità, e diretta ad illuminare, nel rapporto costante e vigile fra passato e presente, fra storia e politica, fra pensiero ed azione, la linea di sviluppo della storia italiana dal Risorgimento in poi.

Si presenterà allora in forma completa e sistematica quella concezione realistica ed educativa insieme della nostra storia, che sentiamo, pur nella incompiutezza attuale della nostra informazione, vivente ed organica in ogni articolo o nota o osservazione di lui; intesa a rimuovere da un lato i falsi idealismi e dall'altro lo scetticismo disintegratore, per individuare storicamente e portare innanzi politicamente le forze nuove in movimento. E sarà la visione di una storia d'Italia, in cui Togliatti sempre, anche nei momenti che di solito sembrano più oscuri e confusi, individua con precisione e caratterizza le forze progressive che in un dato periodo storico si presentano in maturazione o in sviluppo. E sia che Togliatti, per esempio, tocchi del regime dittatoriale poliziesco della borghesia italiana subito dopo l'unità, quando sottolinea come per reazione e contrasto si sviluppasse allora in Italia il movimento socialista con il carattere, sopratutto nei primi tempi, di una protesta contro quel regime di reazione e di arbitrio, convogliando l'intellettuale di origine piccolo borghese e gli elementi più radicali, che soffrivano dell'arretratezza economico-politica, in un più avanzato e largo moto popolare progressivo. E sia, per fare un altro esempio, che Togliatti parli della sconfitta di Caporetto, quando, replicando alle lamentazioni sterili di un critico, osserva come ormai è nella lotta di classe che l'italiano forma la sua volontà, forgia il suo carattere, impara « a essere attore, e non vittima della storia ».

Forza rinnovatrice

« Tutta la storia del nostro popolo, ha scritto Togliatti, è la storia di una ribellione contro la tirannide esteriore e domestica, di una lotta continua contro l'oscurantismo e l'ipocrisia, contro lo sfruttamento spietato e l'oppressione crudele delle masse lavoratrici da parte delle classi possidenti ». Ed è perciò che nella lotta contro l'oppressione morale e materiale, culturale e politica, il popolo italiano ha espresso, spiega Togliatti, i suoi grandi, le figure più eminenti della sua secolare storia, da Dante a Bruno, a Campanella, a Galilei; e poi da Mazzini a Garibaldi, e, per quanto riguarda il ceto borghese moderno, in un piano diverso, al Cavour; per giungere, nel periodo più vicino, a Giolitti, l'ultima contraddittoria, ma ancora notevole, figura del ceto dirigente borghese italiano, per quel suo spingersi più innanzi degli altri « sia nella comprensione dei bisogni delle masse popolari, sia nel tentativo di dar vita a un ordine politico di democrazia, sia nella formulazione di un programma nel quale si scorge, anche se in germe, la speranza di un rinnovamento». Ma Giolitti è una figura che compare quando, come sottolinea altrove Togliatti, « i mali organici della società italiana non possono più essere curati che da un rivolgimento radicale, che trasformi la struttura economica in senso socialista », e quando, specie dopo la prima guerra mondiale, « una nuova classe sociale, la classe operaia, che, tra i lavoratori, è nucleo compatto, consapevole, di avanguardia, si presenta come la forza capace, ponendosi alla testa di tutta la nazione, di guidare questa trasformazione e operare il rinnovamento di tutta l'Italia ».

Compimento dell'unità

Questo rinnovamento economico, sociale e politico italiano sulla via del socialismo, Togliatti l'ha concepito, in legame con tutta la storia passata del nostro paese, come il compimento di quella *unità di popolo* sulla base della democrazia, che la classe dirigente borghese del secolo scorso non seppe compiere e che quella di oggi ha completamente tradito. E questa unità di popolo, per Togliatti, è da considerare non solo sul piano della società civile, per usare un termine caro allo Hegel, ma anche su quello dello Stato. Egli ha sempre sottolineato che chi vuol cercare nella storia reale dell'Italia moderna i principi di un rinnovamento, specie agli inizi del nostro secolo, non li può trovare che « da una sola parte, dalla parte del popolo, nell'ardore nuovo col quale il popolo è entrato nella lotta sociale » come ha scritto in un articolo dell'ottobre 1919 su *Ordine Nuovo*. « La storia dell'Italia moderna, come organismo dotato di vita autonoma e libera, coincide con la storia del diffondersi della lotta di classe tra le masse italiane ». Ma sin dallo stesso 1919 egli ha pure precisata la funzione nazionale di questa lotta di classe; e il carattere unitario nazionale dello Stato popolare, cui quella lotta deve mettere capo. Toccando la questione del posto dei contadini italiani a fianco della classe operaia nella lotta per il nuovo Stato, Togliatti scriveva in un articolo del 30 agosto 1919 su *Ordine Nuovo*, che ad essi spettava mettersi per la via della classe operaia, la quale aveva già compreso da parte sua « che ai lavoratori tutti spetta di costruire la vera unità d'Italia, di creare il nuovo Stato italiano, che sorgerà quando tutti i proletari, diciamo tutto il popolo sarà capace di creare degli istituti che permettano di dirigere nel proprio interesse la vita della nazione ».

E' questa concezione liberatrice e patriottica della storia d'Italia che illumina ed alimenta oggi l'azione politica che, sotto la guida di Togliatti, conduce la parte più avanzata del popolo italiano, in difesa dell'unità, della democrazia, della libertà e dell'indipendenza del nostro Paese.

Tutti i lavoratori, tutti gli italiani onesti ricordano l'infaticabile, preziosa opera del compagno Togliatti per risollevare la nostra patria dal disastro e dal fango in cui l'aveva gettata il fascismo. Tutti ricordano la svolta di Salerno, la direzione e l'impulso che da lui venne per la grande lotta di liberazione del popolo italiano, per quella « Resistenza », che ha costituito veramente il «secondo Risorgimento» nella nostra storia. Tutti conoscono la lotta aperta, tenace, contro la nefasta azione sviluppata dagli attuali governanti per spezzare l'unità delle masse popolari e per asservire il paese all'imperialismo americano. Tutti ricordano con commozione dolorosa, e con odio verso gli eccitatori della mano omicida, l'attentato contro di lui, pochi giorni dopo il suo storico discorso in difesa della indipendenza del nostro paese.

Una minaccia sventata

A conclusione di queste troppo rapide note, vorrei però aggiungere ancora qualcosa, che si ricollega in parte ad un ricordo personale. Nei mesi che seguirono all'operazione nefasta, detta a De Gasperi dagli americani, per la esclusione dei socialisti e dei comunisti dal governo, mi recai, con un altro redattore, a chiedere a Togliatti uno scritto per *Vie Nuove*. Aveva in quel momento per le mani gli appunti di un discorso tenuto al Comitato centrale. Gliene chiedemmo una parte per il giornale. Nelle poche cartelle che ci passò era detto: « Di tutta questa lotta estenuante, durata più di due anni, credo che il punto fondamentale sia questo: siamo usciti dalla guerra con una minaccia all'unità nazionale del nostro Paese, e cioè all'esistenza stessa dello Stato italiano, come tale, e abbiamo evitato che questa minaccia diventasse realtà... Se avessimo accettato la sfida della guerra civile in certi momenti, soprattutto quando la sfida poteva essere accettata... forse l'Italia non sarebbe oggi un paese unito, libero e indipendente. Grazie alla nostra politica siamo riusciti ad ottenere che la lotta per la democratizzazione del nostro paese si svolga in quel quadro dell'unità nazionale che fu conquistata nel secolo scorso, oltre che per gli sforzi dei gruppi più avanzati della borghesia, anche per gli sforzi della classe operaia ».

Pensiero e azione di un grande italiano e di un grande patriota in uno dei momenti più difficili della nostra vita nazionale unitaria: così sentimmo allora, così sentiamo oggi. Pensiero ed azione che richiamando al passato indica la via del nostro sviluppo storico avvenire, che tutti i lavoratori italiani salutano, in cui tutti gli italiani si riconoscono, augurando lunga vita al capo della classe operaia italiana, al difensore dell'unità nazionale, della democrazia e della indipendenza del nostro Paese.

SALVATORE F. ROMANO

CINQUE LIBRI CONTRO LA GUERRA NELLE VETRINE DI PARIGI

Uno scrittore racconta il mestiere della morte

Vita e apprendistato di un comandante delle S.S. nell'ultimo romanzo di Robert Merle
Un'opera di Roblès ambientata in Sardegna - Nuovo impegno di fronte alla realtà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, marzo.

« Mostri » e la definizione più semplice — ed anche la più sommaria ed impulsiva — che ogni uomo di normale costituzione e di civili sentimenti ha sentito sorgere in sè ogni volta che si è trovato davanti agli occhi la descrizione dei crimini di guerra hitleriani (che oggi, purtroppo, sappiamo non essere appannaggio dei soli nazisti). Se può esprimere la nostra spontanea indignazione, quella definizione non ci fornisce però nessuna spiegazione: perchè quegli uomini che bruciavano vivi i bambini, che facevano funzionare le camere a gas, che inoculavano il tifo ai prigionieri, che radevano al suolo un villaggio, erano anch'essi individui che avevano avuto un'infanzia, avevano accarezzato delle donne, avevano messo al mondo dei figli.

Uno sterminatore

La psicologia di un criminale di guerra, l'analisi di questa orribile aberrazione umana che viene ancora a scuotere la nostra coscienza tra le righe dei resoconti sulla guerra di Corea, ha già tentato narratori di diversi Paesi, ma non aveva ancora fornito la materia di un intero romanzo. Oggi questo romanzo esiste: nella sua produzione più recente (La morte è il mio mestiere, ed. Gallimard) Robert Merle, già noto per essere stato uno dei migliori Premi Goncourt di questi ultimi anni, ha raccontato in prima persona la vita di Rudolf Lang, comandante S.S. del campo di Auschwitz, dall'epoca in cui, tredicenne, egli vive nel terrore di un padre bigotto e tiranno, sino al giorno che lo vede condannato alla forca da un tribunale polacco. Ne è uscito un ritratto a volte vigoroso, a volte meno convincente: il mondo è gerarchia, il dovere è obbedienza, il dovere, esecuzione meticolosa dell'ordine ricevuto; da una parte vi è il Bene — religione, reggimento dei dragoni, Fuehrer o S.S. — e dall'altra il Male: demonio o Francese, comunista o giudeo. Nulla distoglierà questo esecutore implacabile dal compito che gli è stato assegnato: sopprimere diecimila persone al giorno nelle camere a gas. Il solo istante di smarrimento egli lo avrà allorchè dubiterà di poter raggiungere il « rendimento » richiesto. « Pensavo agli ebrei in termini di unità e mai in termini di esseri umani » egli dichiara ai magistrati.

Limiti e debolezze di un simile tentativo sono forse già evidenti: è difficile spiegare la vita e il comportamento di un criminale di quella specie con le sole risorse della psicologia, facendo troppo spesso astrazione dalla storia dell'epoca e del Paese in cui quella vita si inserisce. Per quanto l'autore cerchi di prendere posto nel cervello del suo personaggio e, da quel centro di osservazione, guardare persone e avvenimenti, egli è e resta un estraneo che non ha vissuto la storia da cui quel personaggio poteva sorgere. Il racconto cade allora nelle inesattezze e nelle inverosimiglianze. Ma non sono queste lacune che mi preme sottolineare, quanto il vigore e l'attualità che caratterizzano il disegno generale e certi particolari del libro. Rudolf Lang ha fatto il suo apprendistato di assassino su scala industriale attraverso le stragi nei villaggi arabi, i massacri dei contadini dei Paesi baltici, la caccia ai comunisti nella Ruhr o ai polacchi nella Slesia; stato di servizio che consiglierà ad Himmler di nominarlo Lagerkommandant.

Sinistro colloquio

Vi è infine qualcosa di attuale, anche se di non risolto, in questo colloquio del criminale arrestato con un ufficiale americano. E' il criminale che racconta: « "Mi sono concentrato sull'aspetto tecnico del mio compito". Poi aggiunsi: "Un po' come l'aviatore che sgancia le sue bombe su una città". Egli disse con aria irritata: "Un aviatore non ha mai distrutto tutto un popolo". Io riflettei e dissi: "Lo farebbe, se fosse possibile e se gliene dessero l'ordine". Egli alzò le spalle come per scartare l'ipotesi... ». Così, sebbene non voglia essere nè arringa nè requisitoria, il romanzo diventa denuncia proprio nelle sue pagine più efficaci.

Il libro di Merle non è un fenomeno isolato nella letteratura francese degli ultimi mesi. Emmanuel Roblès, altro romanziere già noto e non ancora quarantenne, ha trovato in un villaggio della Sardegna la scena più adatta per la sua opera più recente: Si chiama l'aurora *(Editions du Seuil). E' la storia di un giovane medico, diviso tra la esistenza di una moglie distante ed egoista e l'amore per un'altra donna, il quale trova la soluzione del suo conflitto in una manifestazione di solidarietà, nella lotta per un'altra vita, nel tentativo di salvare un uomo che, ridotto alla disperazione, ha ucciso la canaglia da cui era sfruttato e perseguitato. Ancora una volta la narrazione resta chiusa nella cornice un po' angusta del suo personaggio principale: il legame con un mondo, in cui quegli stessi temi di solidarietà e di appassionata rivendicazione di vita trovano più alte espressioni, è puramente meccanico (grida di un venditore di giornali, grandi scritte a calce sui muri « Viva Togliatti, Abbasso Truman, Pace in Corea »). Ma la guerra, la sua minacciosa presenza, or più vicina or più distante, accompagna tutto il racconto come un grave commento musicale, un po' in sordina, destinato a dar risalto ad ogni affermazione d'amore degli uomini. Al poliziotto che lo interroga il dottore dichiara: « La maggior parte dei nostri giornali ci abbrutiscono con l'idea che la guerra è inevitabile, ci rendono cioè inclini ad accettarla in anticipo, a rassegnarci. E' una preparazione psicologica, di cui anche voi conoscete gli effetti... ».*

Fondo comune

Citerò, a questo punto, altri tre titoli di novità narrative apparse all'inizio di quest'anno nelle vetrine dei librai di Parigi. Allons enfants di *Yves Gibeau: romanzo antimilitarista e antibellicista, consacrato ad uno degli aspetti più tristi del mondo delle armi in Francia — la vita degli enfants de troupe, figli di militari di carriera, allevati dallo Stato in collegi-caserme per farne degli altri militari a vita — che provocò un intervento del ministero della Guerra, affinchè non gli fosse attribuito, malgrado il suo valore, il Premio Interalleato.* Il ponte sul fiume Kwai *di Pierre Boulle: altro libro sull'assurdità della guerra, vista attraverso la vicenda di un colonnello inglese che, per rispettare le « regole del gioco », costruisce con estremo zelo, una volta fatto prigioniero, il ponte su cui i giapponesi dovranno passare per mettere in pericolo l'esercito del suo Paese.* Dove l'erba non spunta più *di Georges Magnane: l'opera che ha ricostruito il crimine spaventoso di Oradour-sur-Glane, il villaggio martire della ferocia nazista.*

Nessuno di questi cinque autori, usciti tutti dalla stessa generazione, è attualmente comunista. Le loro opere hanno però un fondo comune che permette di giudicarle come esempi di una tendenza nuova nella letteratura francese di questi ultimi anni: un impegno di fronte alla realtà, una prova di coraggio nella propria responsabilità di scrittori e non più la fuga davanti agli avvenimenti e alle scelte fondamentali che influenzano oggi tutta la nostra esistenza. Questa corrente mi pare un fenomeno degno del massimo interesse: più che lo stesso valore letterario, del resto ineguale, dei libri esaminati. Che essa possa esistere è, credo, un successo innegabile dell'azione di avanguardia condotta dai comunisti francesi per una letteratura e un'arte realiste, che rispondano alle aspirazioni e alle preoccupazioni delle masse popolari: l'anno scorso questa azione ci diede una fioritura di opere di scrittori comunisti, che meritavano grande attenzione; oggi essa induce — la costatazione è valida non solo per le lettere — anche altri uomini di cultura, insoddisfatti degli schemi ormai logori, a distaccarsi dalle vecchie formule e a ricercare una strada migliore su cui sia possibile incontrare gli uomini vivi e veri del nostro tempo.

GIUSEPPE BOFFA

PARIGI — La popolare cantante Juliette Greco si è fidanzata con l'attore Philippe Lémaire. Ecco i due promessi sposi in una pausa della lavorazione del film « Quando riceverai questa lettera », che essi interpretano assieme

La ronda di notte

Hanno scelto l'idiozia

Questo corsivo lo dedichiamo a Renato Rascel, l'attore, al signor Mario Zampi, un tale che si dice regista, e ai altri personaggi che non sono molto noti, come il commediografo mancato Vittorio Calvino e il signor Giorgio Prosperi. Questa bella quaterna di persone ha realizzato un film anticomunista, che si chiama Ho scelto l'amore *e che voleva essere un'opera intelligentissima, divertentissima, spiritosissima, piena di humour e di sottigliezza polemica.* Ho scelto l'amore *voleva essere la apertura del fuoco democristiano in campo cinematografico per la campagna elettorale. Milioni sono stati profusi per questo film. E ora?*

I signori suddetti riceveranno certamente a casa i ritagli dei giornali che parlano di loro. Ma poichè questo servizio agisce con una certa lentezza, vogliamo essere loro utili segnalando con qualche giorno di anticipo quel che la stampa (la stampa « seria » si intende, non l'Unità) ha detto di Ho scelto l'amore.

Dice Il Messaggero *seccamente:* « Rascel non è divertente. Marisa Pavan fa pensare a una controfigura di Anna Maria Ferrero ». *Dice* Il Globo: « Assegnare al regista italo-inglese zero in profitto, come il suo lavoro meriterebbe, potrebbe apparire una mancanza di generosità ». *Dice* Il Popolo di Roma: « Rascel, il protagonista della storiella, non fa ridere nessuno... Questo film è due volte idiota; una prima volta di per sè, come è fatto, una seconda volta perchè ha la pretesa di essere intelligente ». *Dice* Il Giornale d'Italia: «Il piccolo Ivan Popovic non è un personaggio, ma un povero pretesto per tenere ogni tanto dei comizietti elettorali, quali si possono ascoltare, senza godimento alcuno, nelle piazze di paese o al centro della Galleria. Peccato per Rascel». *E* Il Giornale d'Italia *continua:* « Stupisce e scandalizza che tanti soldi e tanta fatica siano stati sacrificati sull'ara della politica in assenza quasi completa delle meningi ».

C'è bisogno di concludere? A costo di apparire saccenti, diremo: ve lo avevamo detto, noi... Perchè non ci avete ascoltato? Perchè Rascel, che si era così bravamente risollevato con Il cappotto, *si è voluto così bassamente squalificare?*

E diremo ai produttori: continuate, se volete, a far questi film, continuate a stipendiare quegli inutili idioti che vi vendono fumo e che non hanno nulla nel cervello. Continuate sulla via del suicidio finanziario, del crollo economico. Poi, quando, con l'acqua alla gola, griderete aiuto, non troverete naturalmente più nessuno che vi tenda la mano.

t. e.

Verso il Congresso degli universitari

Riunito a Roma il Consiglio nazionale degli studenti democratici

Si è tenuto a Roma nei giorni 21 e 22 marzo il Consiglio nazionale del Centro universitario democratico italiano, che ha discusso il seguente ordine del giorno: 1) La crisi delle Università e i compiti degli studenti democratici; 2) Il III congresso mondiale degli studenti e il IV Festival della gioventù; 3) Elezione dell'Esecutivo.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni studentesche di sinistra delle principali Università italiane. Così la relazione come gli interventi hanno sottolineato la crisi profonda nella quale versano le Università italiane, sia per quello che riguarda la mancanza delle attrezzature necessarie a soddisfare le esigenze didattiche e scientifiche, sia per l'arretratezza dei metodi di insegnamento, che impediscono una libera discussione tra docenti e discenti, sia, e soprattutto, per il distacco sempre più profondo esistente tra lo studio e la ricerca ed i problemi attuali. Si è ancora rilevato come vi sia oggi da parte della maggioranza degli studenti, a qualsiasi partito o corrente ideologica appartengano, il desiderio profondo di rinnovare la vita delle nostre Università. Si è ravvisato anche il pericolo che i dirigenti delle organizzazioni cattoliche legate al governo tentino, con falsa demagogia, di disorientare queste giuste esigenze degli studenti. I delegati sono stati unanimi nel rilevare la necessità di rafforzare gli organismi rappresentativi universitari e di farne gli strumenti principali del rinnovamento delle Università. In particolare si è sottolineato che debbono essere gli studenti di sinistra i più attivi fautori di tale rinnovamento; l'azione tendente a questo fine si deve condurre negli organismi e nelle associazioni culturali studentesche ed in particolare nella vita quotidiana delle Facoltà.

Al prossimo congresso della Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana, gli studenti aderenti al CUDI chiederanno che proprio nell'ambito di questa azione di rinnovamento si sviluppi una grande campagna per la revisione della legge Ermini, per un maggior finanziamento dello Stato alle Università, per la concessione di borse di studio, la costruzione di case e mense studentesche, l'assistenza sanitaria gratuita. Queste richieste, e la necessità di assicurare nelle Università, contro lo oscurantismo clericale, la libertà più ampia d'indagine e di dibattito, debbono essere largamente popolarizzate durante la prossima campagna elettorale.

Con grande interesse è stata accolta dall'assemblea la notizia della convocazione a Varsavia, per il 27 agosto, del III Congresso mondiale degli studenti, al quale si è preso impegno di far partecipare una numerosa delegazione di rappresentanti delle varie Università italiane.

Nella serata del 21 il prof. Salinari ha tenuto ai delegati e ad un pubblico di studenti ed intellettuali romani una brillante ed applaudita conferenza sul tema: « La crisi della cultura e gli orientamenti ideali dei giovani ».

Il 31 marzo prossimo uscirà il numero 2-3 di

NOTIZIE ECONOMICHE

Numero doppio a quarantotto pagine dedicato a:

CINQUE ANNI DI ATTIVITA' GOVERNATIVA IN CAMPO ECONOMICO

CINQUE ANNI DI INIZIATIVE DELLA OPPOSIZIONE PER LA RINASCITA DELL'ECONOMIA ITALIANA

Si prega di inviare tempestivamente *le prenotazioni alla redazione di "Notizie Economiche" Via Piemonte n. 40, Roma* (Prezzo per il pubblico: Lire 100)

DOMENICA SI CORRE IL GIRO DELLA CAMPANIA

AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI A BOLOGNA IL TORNEO DEI «PURI»

I CAMPIONATI ITALIANI DI PUGILATO

Stasera inizia a Bologna il grande torneo dei "puri,,

Dalla rassegna si attendono indicazioni sulla reale situazione dilettantistica — Grande interesse in tutte le categorie

Questa sera allo Sferisterio di Bologna avranno inizio i campionati italiani dilettanti di boxe; all'annuale «carosello» dei puri prenderanno parte quest'anno oltre duecento atleti, convenuti da ogni parte d'Italia, con un bagaglio di sogni e di speranze.

La situazione generale del nostro pugilato, come noto, non è certamente molto rosea e il termine «crisi» è stato più volte, e a ragione, avanzato; particolarmente attesa dunque questa grande rassegna di Bologna che dovrà dare indicazioni chiare e concrete sulle attuali possibilità italiane in campo dilettantistico.

Molti saranno i ragazzi nuovi in scena sul ring dello Sferisterio di Bologna; passati, infatti, al professionismo i vari Visintin, Alfonsetti, Caprari, Vescovi, Cavicchi, Borraccia, a riposo Gianni Di Segni, della «vecchia guardia» saranno presenti i soli Pozzali, che quest'anno combatterà nella categoria dei pesi gallo, e Bolognesi che tenterà la scalata al titolo dei welters leggeri.

Assenti, dunque, quasi tutti i campioni dello scorso anno la lotta per la conquista dei dieci titoli in palio sarà circoscritta — salvo imprevedibili, ma sempre possibili eccezioni — a quella rosa di elementi che hanno preso parte agli ultimi incontri dilettantistici internazionali. Ecco comunque un breve esame panoramico della situazione.

Nei pesi mosca i favori del pronostico vanno a Spano e Burruni, poichè tutti gli altri iscritti ci sembrano troppo acerbi per tener testa degnamente ai più smaliziati avversari.

Nella categoria dei pesi «gallo» Pozzali appare l'incontrastato dominatore, non è però da escludere a priori ogni possibile sorpresa. Incerto si presenta invece la lotta fra i pesi piuma dove Freschi, Placidi, Colombo e Serti hanno tuttavia dei buoni numeri per imporsi agli altri. Fra i «leggeri» il nazionale Di Jasio si lascia preferire per la sua esperienza al folto lotto di concorrenti.

Il titolo dei «welters-leggeri» non dovrebbe sfuggire al campione olimpionico Bolognesi sebbene buone possibilità di ben figurare vanno riconosciute anche al veneziano Vecchiato, che vanta sugli altri una maggiore potenza e migliori qualità tecniche.

Consorti e Strina dovrebbero riuscire ad imporsi fra i «welters» ed i «welters-pesanti» mentre nei pesi medi (mancando l'ex campione italiano Glave) buone chances vanno riconosciute a Finiletti e al romano Panunzi. Nei «medio massimi» e «massimi» Baldini e Bozzano non dovrebbero faticare troppo ad aggiudicarsi il titolo.

Il peso e la visita medica degli atleti verrà effettuata questa mattina alle ore 8.30 presso lo Sferisterio. Nel pomeriggio avranno luogo gli incontri selettivi, domani le semifinali e dopodomani gli incontri di finale.

ENRICO VENTURI

Ricoverato in ospedale Toweel per frattura del naso

JOHANNESBURG, 24. — Il pugile Vic Toweel che sabato scorso è stato battuto da Jimmy Carruthers in un incontro valido per il campionato mondiale dei pesi gallo è stato oggi ricoverato in una clinica in seguito alla frattura del setto nasale da lui riportata nel corso del combattimento.

I medici curanti hanno dichiarato che l'infortunio è toccato a Toweel non per effetto di un colpo dell'avversario, ma a causa di un violento scontro accidentale delle teste dei due pugili durante il secondo round del combattimento. Come è noto Toweel è stato battuto per k.

Toweel riportò la prima ferita al naso nel maggio del 1951 quando conquistò il titolo mondiale a Manuel Ortiz ed in seguito subì a tale riguardo un'operazione di plastica facciale. Anche ultimamente però il naso gli aveva dato noia. Feritosi durante gli allenamenti da lui svolti in preparazione del combattimento di sabato scorso ne aveva una infezione che provocava il rinvio dell'incontro di tre settimane.

BOLOGNESI

NEGLI ALLENAMENTI DEL GRAN PREMIO LOTTERIA

Eccezionale prova fornita ieri dal francese Crac de Corcelles

Tragica morte di Daino - Permit e Monaca attesi in giornata

NAPOLI, 24 — La nota dominante dell'odierna giornata di allenamenti sulla pista napoletana, in vista della disputa del G. P. «Lotteria nazionale Italia», è costituita dall'eccezionale prova fornita dal trottatore francese Crac de Corcelles. Il sette anni ha fornito, affidato a Romolo Ossani, tre prove sui 1600 metri, non forzando nelle prime due; nella terza, ha trottato la distanza in 2,08 (media al km. 1'20" netto) con un primo giro in 1,06 e il secondo in 1,02. In questo secondo giro, cioè, il trottatore francese ha ottenuto la straordinaria media di 1'17"1 al chilometro.

Lo stesso Romolo Ossani ha poi lavorato con l'americano Scotch Thistle, della scuderia Ticino: dopo due prove a moderata andatura il morello ha trottato la distanza in 2'08"1/2, alla media di 20,4 al chilometro. Impressione più che buona: il cavallo, volenteroso, si è impegnato generosamente.

Alla guida di Giuseppe Bottoni un altro americano, Saint Clair, ha provato la distanza, trottando in 2,08, alla media di 1,20 al chilometro, con primo giro in 1.05 e secondo in 1,03 (media 18,3 al chilometro). Il cavallo è particolarmente piaciuto nei 400 finali (30"1/2) e nei duecento dell'arrivo (14"1/2), velocità veramente notevole. Senza forzare hanno poi lavorato Unico, che aveva in sulky William Casoli, e Voltaire, affidato a Umberto D'Errico.

Ieri mattina si era avuto intanto il lavoro più atteso della settimana: quello di Hit Song; il «cavallo a reazione», il figlio di Darnley, alla guida di William Casoli, ha sostenuto quattro prove sulla distanza. Dopo le prime due a velocità ridotta, Hit Song è andato nella terza da 2'09" (20,7 al chilometro) e nella quarta da 2'08" (20 netti al chilometro). Il chilometro finale è stato passato in 1'18"; il cavallo è apparso del tutto rimesso dal breve attacco influenzale che l'aveva colpito a Milano verso il 10 del mese e Casoli, dopo la prova, ha assicurato che per domenica Hit Song sarà perfettamente a punto.

L'altra rappresentate della giubba nord-granata delle Budrie è pure arrivata a Napoli, avendo la sua scuderia deciso la partecipazione della puledra alla grande corsa napoletana, alla guida di Vincenzo Antonellini. Voertide lavorerà probabilmente domani.

Esaurito il «settore allenamenti», ecco quello delle novità. Purtroppo si comincia con una notizia veramente dolorosa: nelle prime ore della mattina, colpito da una fulminea colica intestinale, è deceduto Daino, uno dei dieci cavalli ammessi alla prima batteria. L'assenza dell'anziano e valoroso trottatore ridurrà quindi a nove il campo dei partenti in tale batteria.

Un altro cavallo colpito da indisposizione durante la notte è Bayard: il veterinario della scuderia Tevere, Col. De Santis, ha visitato stamane il cavallo, che poi, alla guida di Ugo Bottoni, è sceso in pista per un lavoro di salute. Le condizioni di Bayard, dopo il leggero lavoro, sono state ritenute dal veterinario abbastanza soddisfacenti.

Dal Brennero si apprende intanto che alle 16,30 il trottatore germanico Permit, ottenuto il «nulla osta sanitario» italiano, è transitato per il Brennero. Il cavallo del signor Gutenberg sarà domattina alle ore 7,20 a Roma e alle 10,30 sarà a Napoli; anche per domani sono attesi ad Agnano Monaca e Karamazow, dell'allenatore Brighenti. Anche Egan Hanover non dovrebbe tardare.

Giovedì avrà inizio il Concorso Ippico di Roma

Alle ore 9, col G. P. Giardino del Lago (cat. a tempo, per cavalli di classe a), avrà inizio giovedì il Concorso Ippico Nazionale di Roma, organizzato dalla Società Ippica Romana.

Sono iscritti 192 cavalli e 90 cavalieri ed amazzoni, fra cui i più noti, a cominciare dal ten. Piero d'Inzeo, per continuare col colonnello Gutierrez, Azais, Moroni, Oppis, Raimondo d'Inzeo, Medici.

QUESTA SERA SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DIRETTIVO

La crisi sociale della Lazio nella sua fase conclusiva?

Oggi allo Stadio (ore 15,30) Lazio B - Napoli B — La Roma in trattative per incontrare la compagine del Vasco de Gama

Alle 15,30 allo Stadio Torino la Lazio B affronterà i rincalzi del Napoli; l'incontro, valevole per il campionato riserve, è particolarmente atteso data la posizione in classifica delle due squadre. La Lazio, infatti, guida la graduatoria del centro-Sud con 24 punti (14 partite) davanti alla Lucchese (23 punti e 15 partite) ed al Napoli (21 punti e 14 partite). Una eventuale vittoria sulla Lazio porterebbe quindi il Napoli al secondo posto in classifica e ad un solo punto di distacco dalla capolista.

Per l'incontro di oggi Notti ha convocato i seguenti giocatori: De Fazio, Brunori, Passerini, Fuin, Spurio, Palombini, Migliorini, Pistacchi, Di Veroli, Palestini, Caprile e Magaldi.

* * *

I titolari biancoazzurri hanno tenuto ieri una breve seduta atletica ed oggi torneranno ad allenarsi di nuovo. Sentimenti V e Bergamo, che come è noto, nell'incontro con la Roma, hanno riportato leggere contusioni alla caviglia sono stati tenuti a riposo precauzionale e riprenderanno oggi o tutt'al più domani la loro preparazione.

* * *

Questa sera alle ore 21 si riunirà il Consiglio Direttivo biancoazzurro per esaminare la situazione della società e fissare la data della prossima assemblea generale dei soci che dovrà eleggere il nuovo presidente ed il nuovo Consiglio Direttivo.

Intanto la situazione interna della Lazio si mantiene assai confusa: da una parte c'è Zenobi che prima dichiara che non lascerà mai la Lazio e poi che se ne andrà via (pur lasciando intendere che se l'assemblea lo invitasse a restare resterebbe... volentieri) e dall'altra Tessarolo che ha iniziato una serie di colloqui con note persone del mondo finanziario romano per trovare un sostituto a Zenobi.

Fra gli altri Tessarolo avrebbe avvicinato anche il comm. Annunziata, il quale sarebbe disposto ad assumere la Presidenza della sezione calcio della Lazio rilevando i 40 milioni di impegni bancari contratti da Zenobi ed i 55 milioni contratti dal C.D. a condizione che venga assicurata alla sezione calcio una completa autonomia tecnica ed amministrativa, e lo sfoltimento del CD e della Giunta Esecutiva.

Il comm. Annunziata avrebbe chiesto anche lo stanziamento di 100 milioni di lire per il ringiovanimento ed il potenziamento della squadra in vista della prossima annata calcistica.

Queste sono le voci che corrono sulla probabile soluzione della crisi; si attende quindi con vivo interesse la riunione del CD di questa sera per avere in proposito una parola chiarificatrice.

* * *

Il calciatori giallorossi si trovano tutti in buone condizioni fisiche e ieri hanno ripreso la preparazione. Agli allenamenti partecipano anche Galli Cardarelli e Renosto i quali desiderosi di rientrare quanto prima in squadra, si sottopongono ad un intenso lavoro.

Questa mattina alle 9.30 i titolari giallorossi terranno una breve seduta atletica e domani pomeriggio alle ore 15 disputeranno una «partitella» di allenamento con le riserve.

Il rappresentante della squadra brasiliana «Vasco de Gama» — che nel mese di maggio verrà in tournèe in Europa — ha intavolato trattative con la Roma per la disputa di un incontro a Roma che dovrebbe aver luogo subito dopo l'incontro Italia-Ungheria. Per il momento non si è ancora giunti ad alcuna conclusione e le trattive continuano.

* * *

Mercoledì 1 aprile si disputerà l'incontro Roma B-Lucchese B, valido per il campionato riserve.

L'Informatore

Domani allo Stadio Torino Universitari-Studenti Medi

Domani allo Stadio «Torino» alle ore 11 avrà luogo l'atteso incontro fra le rappresentative romane degli Universitari e degli Studenti Medi, il cui incasso andrà a beneficio di 500 bambini poveri delle borgate di Roma. L'incontro si presenta quanto mai interessante per la rivalità esistente fra gli universitari e studenti.

Nelle due squadre figureranno elementi di indubbio valore come Leonardi, Stefanelli, Morabito, Pellegrini e Capacci che faranno parte degli Studenti Medi, mentre Baciocco, Orsini, Brunori, Caruso, Giannone, Pagliara, Stocchi, Benassi e Parise giocheranno con gli Universitari.

LA RIUNIONE DI IERI ALLE CAPANNELLE

Parità nel Pr. Peluzio tra Rimini ed Ingrid

Quattro vittorie di Saverio Pacifici e tre di Fancera

«*Debacle*» dei favoriti ieri nel Premio Peluzio, prova di centro della riunione di corse al galoppo alle Capannelle, ed arrivo serrato conclusosi con una solomonica decisione di parità sanzionata dal mezzo meccanico tra Ingrid e Rimini che avevano preceduto nettamente il favorito Trissino.

Al via era Gianluca a prendere la testa seguito da Ingrid, Vettore, Gulliver e gli altri sgranati. Nulla di nuovo dopo la salita ove Gulliver affiancava Ingrid per superarla poi all'ingresso della grande curva. Nel corso di questa Gulliver cedeva ed Ingrid tornava seconda dietro al battistrada. In dirittura Gianluca cedeva mentre Ingrid si allungava allo steccato ed al largo si faceva luce Trissino con ai fianchi Furud. Alle tribune Furud ne aveva abbastanza ed al largo si profilava Rimini che al peso superava Trissino prima ed Ingrid poi: questa però, favorita dal peso leggero, rinveniva fortissima sul palo riuscendo ad appaiare Rimini con il quale divideva la vittoria.

Quattro vittorie nella giornata del fantino Saverio Pacifici che ha brillantemente montato Achea, Mekatina, Samara e Onega, piazzandosi inoltre secondo con Samas, e tre vittorie per Fancera che ha montato Senza Pensieri, Refuso e Rimini.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore: Pr. Mortara: 1) Almerò 2) Samas. Tot.: V. 12 P. 10-10 Acc. 36. Pr. Vitellia: 1) Achea 2) Erli Tot.: V. 37 Dup. 82. Pr. Istria: 1) Mekatina 2) Arma Tot.: V. 20 P. 13-24 Acc. 135 Dup. 61. Pr. Frassini: 1) Samara 2) Skandia Tot.: V. 27 P. 30-123 Acc. 153 Dup. 54. Pr. Caio Cestio: 1) Senza Pensieri 2) Manitou Tot.: V. 190 P. 43-12 Acc. 78 Dup. 268. Pr. Peluzio: 1) Ingrid e 1) Rimini 3) Trissino Tot.: V. 34 e 35 P. 15-18-16 Acc. 416 Dup. 369. Pr. Ulpiano: 1) Refuso 2) Kikapoo 3) Angossa Tot.: V. 46 P. 16-25-28 Acc. 150 Dup. 239 e 84. Pr. Monte d'Oro: 1) Onega 2) Thor.

Rugbysti convocati per l'incontro Nord-Sud

MILANO 24 — Per l'allenamento delle rappresentative nord e sud di rugby che si terrà domenica 29 a Firenze, sono stati convocati i seguenti giocatori: Barbini, Zucchi, Gerosa, Saibene, Zanchi, Vellani, Dari del Rugby Milano; Comin, Gabriottifi Brusin, Picotti e Polminteri del Rugby Petrarca; Stievano, Bettarello, Cecchetti I, Malesti, Battaglini del Rugby Rovigo; Rosi, Zanatta, Latessa I e Cherubini del Rugby Roma; Aiolfi, Andina, Lanfranchi, Pisaneschi, Masci, Mancini, Percudani e Fornari del Rugby Parma; Turcato del Rugby Brescia; Tartaglini e Cambise del Rugby Aquila; Mileti del Cus Roma; Lucchetti del Rugby Legnano; Scodavolpe e Cervino del Rugby Napoli

I cestisti azzurri giunti a Trieste

TRIESTE, 24. — I convocati per la Nazionale di basket, che sabato prossimo affronteranno i francesi al Padiglione della Fiera, sono arrivati a Trieste. Fra i primi a giungere: Calebotta del CUS Milano e Posar della Ginnastica Triestina. Continua intanto la sistemazione del campo che ospiterà l'incontro. La superficie del pavimento è stata trattata con una vernice speciale che renderà omogenea la levigatura. Solo domani, quindi, inizieranno gli allenamenti sul nuovo campo. Oggi gli azzurri si sono allenati presso la palestra della G. Triestina

Italia - Finlandia di pugilato a Venezia il 15 aprile

La squadra finlandese, che il 15 aprile p.v. incontrerà la nazionale italiana a Venezia, non è stata ancora definitivamente formata, ma risulta alla Federazione Pugilistica Italiana che della stessa faranno parte il campione olimpionico dei pesi gallo Pentti Hamalainen, il peso leggero Pentti Niinivuori che alle Olimpiadi, come peso piuma, è stato battuto da Canrari; il welter livari Manikoski, che alle Olimpiadi è stato battuto dal danese Jorgersen: il welter pesante Kontula, anch'egli componente della squadra olimpiaca finlandese e infine il peso massimo Koski, che a Helsinki fu eliminato dall'ungherese Bene. La squadra finlandese, preparata e selezionata con ogni cura, si presenterà molto forte in ogni suo reparto.

ALLE ORE 8 DA SAN RUFFINO

Lunedì prenderà il via il Giro motociclistico

BOLOGNA, 24 — Lunedì prossimo, alle ore 8, prenderà il via da San Ruffino una località alle porte di Bologna, il Giro motociclistico d'Italia. In occasione delle partenze dei concorrenti che avverranno a distanza di 25" l'uno dall'altro, la strada della Futa sarà chiusa al traffico dalle ore 7 alle ore 10.30.

In seguito alla soppressione della categoria scooters, la M.V. ha trasferito l'iscrizione di Franco Degli Antoni, campione italiano di seconda categoria, nella classe fino a 125 cc. inserendolo nella squadra con Ritelli e Grossi.

Le squadre di Bologna, 98 cmc., sarà composta da Renato Ruggeri, Augusto Bargini, e Romano Balduini.

Anche Hugo Koblet alla Roma-Napoli-Roma

Anche Hugo Koblet ha inviato la sua adesione alla IV Roma-Napoli-Roma. La Svizzera avrà così in Kubler, Koblet, Schaer e Croci-Torti una forte rappresentanza.

Ben nove sono sinora le nazioni che saranno rappresentate al Gran Premio Ciclomotoristico. L'organizzazione prosegue alacremente e particolarmente a Napoli è in atto una serie di provvedimenti per l'allestimento del circuito a via Caracciolo nel finale della quarta giornata di gara, il 25 aprile

PER LE OLIMPIADI 1956

Ottimismo in Australia

MELBOURNE, 24 — *Ritorna la speranza in Australia per la effettuazione delle Olimpiadi del 1956. Ciò in quanto il Primo Ministro dello Stato di Vittoria ha accettato il prestito di due milioni di sterline concesso dal Governo federale per l'allestimento del Villaggio olimpico.*

Unica difficoltà per lo svolgimento integrale delle Olimpiadi è il divieto di importazione dei quadrupedi, per cui le competizioni equestri dovrebbero disputarsi in altro Paese.

Comunque il Comitato organizzatore australiano si riunirà venerdì prossimo per definire il testo del rapporto che verrà spedito al C.I.O., la cui prossima riunione si effettuerà il 17 aprile a Città del Messico.

Il Giro della Campania

Gli iscritti

Dopo il comunicato dell'UVI che ha iscritto d'ufficio i professionisti scelti e le adesioni della «Benotto», «Atala» e «Lygie» figurano iscritti al Giro della Campania i seguenti corridori:

GIORGIO ALBANI
GIANCARLO ASTRUA
ANTONIO BEVILACQUA
GINO BARTALI
FAUSTO COPPI
PASQUALE FORNARA
LUCIANO MAGGINI
FIORENZO MAGNI
GIUSEPPE MINARDI
RENZO SOLDANI
MARIO LORENZOTTI
ALBINO CRESPI
GIOVANNI PETTINATI
LUIGI CASOLA
LUCIANO PEZZI
VALDEMARO BARTOLOZZI
DANILO BAROZZI
ARRIGO PADOVAN
GUIDO DE SANTI
DONATO ZAMPINI
ADOLFO GROSSO
GINO GUERRINI
PIETRO BABINI
PIERO GHIDINI
MARIO GANDINI

Il 21. Giro della Campania, che si disputerà domenica, attraverserà le seguenti località: Napoli (partenza), Pompei, Scafati, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Salerno, Baronissi, Mercato San Severino, Montoro Inferiore, Preturo, Sommità Rampe di Lauro, Contrada, Bellizzi, Avellino, Atripalda, Pratola Serra, Passo della Serra, Dentecane-Campanarello, S. Giorgio del Sannio, Benevento (rifornimento), Bivio a S. per Solopaca, Casalduni-Ponte, Telesi, (Bagni), Amorosi, Rusiano-Caiazzo, Ponte Annibale-Gradilli, San Leucio-Sala, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Teverola-Aversa, Melito di Napoli, Secondigliano, Capodichino, discesa Santa Maria del Pianto, Quadrivio Poggioreale, Napoli

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Cristallo, Excelsior, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Rossini, Pirandello.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Ninchi-Villi-Tieri «La rabbia nel cuore».
ELISEO: Domani ore 21: Comp. Gioi-Cimara «La vena d'oro» 3 atti di G. Zorzi.
CIRCO TOGNI (Piazzale Ostiense): Ore 16,30-21,15: Il più grande spettacolo del giorno.
LA BARACCA (Via Sannio - San Giovanni): Ore 21,15: C.ia Teatro Popolare «L'uomo del fiore in bocca» e «Il berretto a sonagli» di L. Pirandello.
OPERA: Ore 20,30: prima rappresentazione del «Crepuscolo degli Dei» di Riccardo Wagner.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Elena Giusti - Tognazzi «Ciao fantasma!».
PIRANDELLO (tel. 555153): Ore 21: C.ia del Teatro Ital. diretta da Zennaro «Dal tuo al mio».
QUATTRO FONTANE: Domani ore 21,15: Balletti dell'America Latina.
QUIRINO: Ore 21: C.ia Marta Abba «Come tu mi vuoi», Prezzi ribassati.
ROSSINI: Ore 21,15: Comp. Checco Durante «Un terno secco».
SATIRI: Chiuso per l'allestimento della novità in 3 atti di Leto «Novilunio», una brillantissima commedia con la partecipazione straordinaria di Andreina Paul.
VALLE: Ore 21,15: «Ninotchka», con Milly, A. Rimoldi, Riva, M. Siletti (novità).

VARIETA'

Alhambra: La città è salva e riv.
Altieri: Catene del passato e riv.
Ambra-Iovinelli: Le belle della notte e rivista
La Fenice: Le avventure del capitano Hornblower e rivista
Principe: Il grande Caruso e riv.
Ventun Aprile: Fidanzati sconosciuti e rivista
Volturno: L'arciere del continente nero e rivista

CINEMA

A.B.C.: Il grande Caruso
Acquario: La regina d'Africa
Adriano: Le nevi del Chilimangiaro
Alba: Il bandito di York
Alcyone: L'artiglio nero
Ambasciatori: Il dottor Knock
Aniene: Una bruna indiavolata
Apollo: Gli occhi che non sorrisero
Appio: La giostra umana
Aquila: Il grande peccatore
Arcobaleno: Portrait d'un assassin
Arenula: In montagna sarò tua
Ariston: L'indiavolata pistolera
Astoria: Gigolò e Gigolette
Astra: Tempo felice
Atlante: I miserabili
Attualità: Quebec
Augustus: Prigionieri della palude
Aurora: Amor non ho però... però
Ausonia: Gigolò e Gigolette
Barberini: Ho scelto l'amore
Bernini: I 7 dell'Orsa Maggiore
Bologna: La giostra umana
Brancaccio: La giostra umana
Capitol: Androclo e il leone
Capranica: Scaramouche
Capranichetta: Scaramouche
Castello: La tratta delle bianche
Centocelle: La corte di re Artù
Centrale: Dominatrice del destino
Centrale Ciampino: La grande rinuncia
Cine-Star: Gigolò e Gigolette
Clodio: La tratta delle bianche
Cola di Rienzo: Perfido invito
Colombo: Riposo
Colonna: Il ladro di Bagdad
Colosseo: L'uomo di ferro
Corallo: La lettera di Lincoln
Corso: La provinciale
Cristallo: La madonnina d'oro
Delle Maschere: Lui e lei
Delle Terrazze: Non mi ucciderai
Del Vascello: Aspettami stasera
Diana: La sirena del circo
Doria: La nemica
Eden: Non è vero ma ci credo
Espero: Art. 519 Codice Penale
Europa: Scaramouche
Excelsior: La grande passione
Farnese: Notti d'oriente
Faro: I viaggi di Gulliver
Fiamma: L'indiavolata pistolera
Fiammetta: No room for the Groom
Flaminio: La regina d'Africa
Fogliano: La giostra umana
Fontana: Avventurieri di S. Marta
Galleria: Contro tutte le bandiere
Giulio Cesare: Ingenua maliziosa
Golden: Gigolò e Gigolette
Imperiale: Le nevi del Chilimangiaro
Impero: La strada del mistero
Induno: Siamo tutti assassini
Ionio: Ladri di biciclette
Iris: Carica eroica
Italia: Carabina Williams
Manzoni: La presidentessa
Massimo: Quel fenomeno di mio figlio
Mazzini: Mr. Belvedere suona la campana
Metropolitan: Ho scelto l'amore
Moderno: Le nevi del Chilimangiaro
Moderno Saletta: Quebec
Modernissimo: Sala A: Se Camillo sapesse; Sala B: La moglie del vescovo
Nuovo: Aspettami stasera
Novocine: Carica eroica
Odeon: La sirena del circo
Odescalchi: Morte di un commesso viaggiatore
Olympia: Scarpette rosse
Orfeo: Avventura al Cairo
Ottaviano: La città del piacere
Palazzo: Il cerchio di fuoco
Parioli: Il magnifico scherzo
Planetario: Rass. Internazionale del documentario
Plaza: Tempo felice
Plinius: Art. 519 Codice Penale
Preneste: La strada del mistero
Primavalle: Fuoco alle spalle
Quirinale: Gigolò e Gigolette
Quirinetta: Quo vadis
Reale: La giostra umana
Rex: Gigolò e Gigolette
Rialto: La sirena del circo
Rivoli: Quo vadis
Roma: Garù Garù
Rubino: Totò e i re di Roma
Salario: Primavera di sole
Sala Umberto: La banda dei tre stati
Salone Margherita: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Savoia: La giostra umana
Silver Cine: Stasera sciopero
Smeraldo: Lui e lei
Splendore: Via col vento (15 e 20,30)
Stadium: L'autocolonna rossa
Supercinema: Le nevi del Chilimangiaro
Tirreno: Totò e le donne
Trevi: La croce di Lorena
Trianon: Dagli Appennini alle Ande
Trieste: Alcool
Tuscolo: I tre corsari
Verbano: Pelle di rame
Vittoria: I miserabili
Vittoria Ciampino: Doppio gioco

K. MARX

IL CAPITALE

LIBRO I
3. Capit.

EDIZIONI RINASCITA

Un avvenimento editoriale

S. I. KOVALIOV
Professore di storia antica all'Università di Leningrado

Storia di Roma

2 VOLUMI
Lire 2.500

Nuova Biblioteca di Cultura

63 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

— Ah, ah, lei comincia già a oppormi resistenza! — protestò la donna in tono di scherzosa autorità e con una di quelle smorfiette che fanno le donne quando vogliono burlarsi di qualche scrupolo per meglio dissolverlo.

Eugenio aveva interrogato se stesso troppo solennemente, quel giorno, e l'arresto di Vautrin, mostrandogli la profondità del baratro nel quale era stato per precipitare, aveva rinforzato troppo bene i suoi nobili sentimenti e la sua delicatezza, perchè egli potesse cedere a quella carezzevole confutazione delle sue idee generose. Una profonda tristezza lo invase.

— E che, — esclamò la signora di Nucingen, — lei vorrebbe rifiutare? Ma non sa che cosa significa un simile rifiuto? Lei dubita dell'avvenire, non osa legarsi a me... Ha dunque timore di tradire il mio affetto? Se mi ama, se io... l'amo, perchè indietreggia dinanzi a queste inezie così trascurabili? Se sapesse quale piacere ho provato nell'occuparmi di questa casetta da scapolo, non avrebbe esitazioni e mi chiederebbe scusa: avevo un po' di denaro suo e l'ho impiegato bene, ecco tutto. Lei crede di esser grande ed è meschino: chiede assai di più... Ah!, — fece, cogliendo a volo uno sguardo appassionato di Eugenio, — e poi si fa scrupolo per queste sciocchezze! Se lei non mi ama, oh, allora, sì, non deve accettare. La mia sorte è in una sua parola: la dica! — E dopo una pausa, volgendosi al padre, aggiunse: — Ma, babbo, fagli tu qualche bel ragionamento! Egli crede forse che io non sia suscettibile quanto lui per ciò che riguarda il nostro onore?

Papà Goriot aveva il sorriso immobile di un fumatore d'oppio, vedendo e ascoltando quella disputa gentile.

— Caro ragazzo, lei è all'ingresso della vita, — riprese la signora prendendo la mano di Eugenio; — trova una barriera che per molti è insormontabile, una mano di donna gliel'apre, e lei indietreggia! Ma lei riuscirà, farà una carriera brillante, il successo sta scritto sulla sua bella fronte; e allora non potrà rendermi ciò che le presto oggi? Un tempo le dame non offrivano forse ai loro cavalieri le armature, le spade, gli elmi, le cotte di maglia, i destrieri, affinchè potessero combattere in loro nome nei tornei? Ebbene, Eugenio, le cose che le offro sono le armi della nostra epoca, strumenti necessari a chi vuol essere qualche cosa. Dev'essere bellissima, quella soffitta in cui abita, se assomiglia alla camera del babbo! Ma insomma, non si pranza più? Vuol darmi un dispiacere? Risponda dunque! — esclamò scuotendogli la mano. — Dio mio, babbo, fallo decidere tu, altrimenti me ne vado e non lo guardo più in faccia.

— Lo farò decidere io, — disse papà Goriot riscotendosi dalla sua estasi. — Caro signor Eugenio, lei pensa di farsi prestare del denaro da qualche ebreo, nevvero?

— Per forza, — ammise il giovane.

— Ecco, ci siamo, — riprese il vecchio traendo dalla tasca un vecchio portafogli di cuoio consunto. — Mi son fatto ebreo io stesso e ho pagato tutte le fatture: eccole; così lei non deve neppure un centesimo per tutto ciò che si trova qui dentro. Non è una gran somma, cinquantamila franchi al massimo; e glieli presto io, così non potrà rifiutare, dato che non sono una donna. Mi farà una ricevuta su un pezzetto di carta e me li restituirà a suo tempo.

Qualche lacrima brillò negli occhi di Eugenio e di Delfina, che si guardarono sorpresi. Rastignac tese la mano al brav'uomo e gliela strinse

— Ebbene, che c'è? Non siete forse miei figlioli? — disse Goriot.

— Ma, povero babbo, — disse la signora di Nucingen, — come hai fatto?

— Ah, ecco il punto! — rispose il vecchio. Quando ti ho persuasa a chiamarlo vicino a te, e quando ti ho vista fare acquisti come per una sposa, mi son detto; «Si troverà nell'imbarazzo!». Infatti l'avvocato afferma che il processo da intentarsi contro tuo marito, per fargli restituire il tuo patrimonio, durerà più di sei mesi. Benissimo. Allora ho venduto le mie milletrecento lire di rendita perpetua; mi sono assicurato, con quindicimila franchi, milleduecento franchi di rendita vitalizia bene ipotecata, e ho pagato i vostri negozianti con la rimanenza del capitale, figli miei. Io ho lassù una camera da cinquanta scudi all'anno, posso vivere come un principe con quaranta soldi al giorno, e me ne avanzeranno ancora. Non consumo niente, non ho quasi bisogno di abiti. E son quindici giorni che rido sotto i baffi dicendomi: «Quanto saranno felici!». Ebbene, non lo siete, forse?

— Oh, babbo, babbo! — disse la signora di Nucingen slanciandosi verso il padre che la ricevette sulle ginocchia. E lo coprì di baci, gli carezzò le guance con i suoi capelli biondi e bagnò di lacrime quel vecchio viso raggiante di soddisfazione. — Caro babbo, tu sei un vero padre! No, non ne esiste un altro come te sotto la volta celeste! Eugenio ti voleva già tanto bene: quanto te ne vorrà ora!

— Ma, cari ragazzi — disse papà Goriot, che da dieci anni non aveva sentito il cuore della figlia battere contro il suo; — ma, Delfina, vuoi proprio farmi morire di gioia! Il mio povero cuore si spezza. Suvvia, signor Eugenio, il debito è già saldato!

E il vecchio stringeva la figlia in un abbraccio così selvaggio, così delirante, ch'essa esclamò:

— Ahi, mi fai male!

— Ti faccio male! — mormorò lu impallidendo.

E la guardò con una sovrumana espressione di dolore.

Per descrivere esattamente la fisionomia di quel Cristo della paternità, bisognerebbe cercare paragoni nelle immagini che i principi della tavolozza hanno ideato per dipingere la passione sofferta, a beneficio dei mondi, dal Salvatore degli uomini. Papà Goriot baciò con estrema dolcezza quella vita sottile che le sue mani avevano serrato con troppa violenza.

— No, no, non ti ho fatto male — riprese interrogandola con un sorriso. — Sei tu che mi hai fatto male col tuo grido. Così costa di più — disse poi all'orecchio della figlia, baciandoglielo con precauzione; — ma bisogna prenderlo su questo verso, altrimenti andrebbe in collera!

Eugenio era come impietrito dinanzi all'inestinguibile devozione di quell'uomo, e lo contemplava esprimendo quella ingenua ammirazione che, nella gioventù, è fede.

(Continua)

«Babbo, fallo decidere tu» diceva Delfina...

IL PRIMO SUCCESSO DI UNA LUNGA E DURA BATTAGLIA DEI PARLAMENTARI DI SINISTRA

Anche nella giornata di ieri i mutilati e gli invalidi di guerra hanno manifestato nelle vie del centro cittadino contro l'atteggiamento assunto nei loro confronti dal governo e dalla maggioranza clericale del Senato.

Un migliaio di grandi invalidi di guerra ha elevato ieri mattina la sua protesta, occupando le strade del centro e, in particolare, piazza Colonna, dalle ore 11,30 alle ore 13,30. A conclusione della manifestazione, i mutilati e gli invalidi hanno formato un lungo corteo e hanno sfilato fino alla Casa Madre.

Particolarmente indignati per il modo come «Il Tempo» esponeva ai suoi lettori la situazione della categoria e riferiva sulla manifestazione di lunedì, i mutilati si sono fermati dinanzi alla redazione di quel giornale, inviando una loro delegazione a parlare con i giornalisti per invitarli a scendere tra i mutilati per documentarsi sulla realtà e poter così scrivere il vero.

Il Senato ha approvato la legge per i miglioramenti ai mutilati

Gli aumenti accordati alle varie categorie - Commemorati i martiri delle Ardeatine

A tarda sera, dopo una intera giornata di discussioni, che hanno avuto momenti di tensione addirittura drammatica, il Senato ha approvato la legge sui miglioramenti alle vedove, orfani e genitori dei caduti in guerra ed a quelle dei mutilati dalla 1ª all'8ª categoria. La battaglia che queste vittime della guerra hanno condotto per anni, con l'appoggio di tutti i lavoratori e, in Parlamento, dei partiti di sinistra si è conclusa così con un primo risultato: alcuni aumenti, che non sono certo sufficienti, ma che rappresentano il massimo che si sia riuscito a strappare in questo momento in una lunga lotta contro la grettezza governativa. La volontà della maggioranza ha infatti impedito (dimostrando così cosa contano le belle promesse) che venissero accettate quasi tutte le proposte di gran lunga migliori delle sinistre. Contro di esse il governo ha manovrato il suo blocco dei voti, sbarrando così la strada ad ogni progresso. La lotta quindi — come ha dichiarato l'opposizione — non è finita. Essa continua e le sinistre accettano questi aumenti solo come un acconto su quanto esse rivendicano per le vittime della guerra.

In complesso ecco ora gli aumenti approvati con la nuova legge:

Alle vedove e agli orfani di guerra: un assegno supplementare che sarà di 2.000 lire mensili dal luglio '53 al giugno '54; di 5250 lire mensili dal 1 luglio 1954 al giugno '55, e di lire 8.500 mensili dal 1 luglio '55 in poi.

Ai genitori e ai collaterali: un assegno supplementare che sarà di mille lire al mese dal luglio '53 al giugno '54; di 2200 lire al mese dal 1 luglio '54 al giugno '55, e di lire 3.400 lire al mese dal 1 luglio '55 in poi.

Agli invalidi: Primo: Aumento dell'Assegno supplementare per i mutilati di prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità e per quelli dalla 2.a all'8.a categoria che viene quindi portato mensilmente a lire: 18 mila e 273, 7.375, 5.052, 3.300, 2.141, 1.739, 1.384 e 883. (Il governo si impegna a concedere ulteriori aumenti dal luglio '44). Secondo: l'assegno di incollocamento per gli invalidi di categoria inferiore alla prima e raddoppiato dal 1 luglio 1953 (da 6.000 a 12 mila lire mensili). Terzo: la indennità per l'accompagnatore sarà corrisposta anche quando gli invalidi siano ricoverati in ospedale o in altri luoghi di cura.

Ed ecco ora la cronaca della lunga giornata.

Ricordo delle Ardeatine

La seduta si apre alle ore 10 con la solenne commemorazione dei martiri dell'eccidio delle Fosse Ardeatine di cui ricorre oggi il nono anniversario. Quando il compagno Sereni prende la parola, tutta l'Assemblea si leva in piedi in silenzio assoluto. Anche nelle tribune il pubblico e i giornalisti si alzano. Il momento è di grandissima solennità e, nelle voci degli oratori, si sente tremare la comune commozione. Con parole gravi SERENI ricorda come il barbaro eccidio non abbia potuto arrestare la lotta del popolo per la libertà; essa anzi è proseguita ancora più forte e compatta. Il ricordo del sacrificio di quegli italiani — egli conclude — valga di monito affinchè mai più le armi straniere siano portate sul suolo italiano e sia di sprone a mantenere le contese interne in termini di civiltà e di fraternità. Questo appello trova un'eco nelle parole degli oratori di tutti i gruppi: GIUA (P.S.I.), CINGOLANI (D.C.), DI GIOVANNI (P.S.D.I.), VENDITTI (P.L.I.), GASPAROTTO (indip.), LUCIFERO (mon.), PARRI (P.R.I.); si associano RUBINACCI per il governo e, infine, MOLE' che, a nome della Presidenza, raccoglie l'appello all'unità che — egli dice — sorge da tutte le parti, con l'auspicio che esso sia viatico per il lavoro futuro dell'Assemblea.

Il Senato passa quindi alla discussione della legge sulle pensioni di guerra. I democristiani si dichiarano immediatamente contrari agli aumenti chiesti dalle sinistre. Il relatore TOME' (D.C.) riconosce che il governo ha fatto solo «un piccolo passo», dopo le promesse di dieci giorni or sono, per accontentare i pensionati; dichiara di condividere le «considerazioni di fondo» fatte dalle sinistre, ma, alla fine, si trincera dietro le «invalicabili necessità di bilancio» per respingere ogni ulteriore concessione. Il suo intervento, infarcito di auguri e di riconoscimenti per la «benemerita categoria», si chiude melanconicamente con uno «speriamo in bene», che non lascia sperare nulla.

L'opinione delle sinistre è esposta con nervosa eloquenza dal compagno RUGGERI, che fissa in modo incontestabile i termini della questione: fino dal 1950 il governo si impegnò a risolvere la tragica situazione dei pensionati di guerra, rispondendo proprio agli ordini del giorno presentati dal d. c. Grava e da altri 68 senatori della sua parte. Questa promessa non si è mai realizzata ed anzi Pella, nel dicembre dell'anno scorso, arrivò a dichiarare che non poteva dare un soldo a questo scopo. L'energico atteggiamento delle sinistre, unito alla lotta decisa della categoria, costrinse però il governo a presentare il progetto in discussione e poi, dieci giorni or sono, a riconoscerne l'insufficienza ed a rivederlo. Il frutto di questa revisione sono le proposte presentate ora e di cui lo stesso relatore governativo riconosce l'esiguità.

Alle vedove ed ai genitori dei caduti si offre ora un aumento in tre scatti che finiranno di maturare nel 55-56.

Ciò significa, in sostanza, rinviare di tre anni l'aiuto promesso.

Parole e fatti d.c.

A sostegno della maggioranza intervengono quindi i sottosegretari al tesoro TESSITORI e GAVA. Il primo ha esaltato in termini addirittura lirici l'opera del governo per i pensionati, assicurando che non si può neppure pensare a chiedere qualcosa di più. Il secondo ha tentato invece una disperata difesa di Pella, assicurando che fu lo scoppio della guerra in Corea ad impedire gli aumenti ai pensionati.

CERRUTI: Ditelo ai vostri amici americani!

Questa decisa volontà della maggioranza di bloccare ogni ulteriore miglioramento si concreta brutalmente non appena cominciano le votazioni sulle proposte concrete. Il dibattito prende allora toni estremamente aspri e i d.c. tentano di respingere con le grida l'accusa delle sinistre di non saper mantenere quanto hanno promesso. «Le vedove, i genitori, gli orfani — esclama il compagno MANCINELLI (PSI) — non possono pagare il pane con le belle parole di Pella!».

FIORE (PCI) *rivolto ai d.c.:* siete stati unanimi con noi nelle parole, ma non lo siete più nei fatti!

L'ottusa volontà della maggioranza fa infatti cadere una per una tutte le proposte delle sinistre. Viene così respinta la proposta di PALERMO di pagare alle vedove di guerra una pensione minima di 17.500 lire al mese.

TESSITORI: il governo darà solo 4000 lire in meno fra tre anni. La differenza non è notevole!

PALERMO: Per il governo, forse! Per la vedova sì!

Respinta è pure una proposta di CERRUTI ed una conciliativa del compagno RUGGERI, il quale chiede che si portino almeno il primo aumento da 24 a 40.000 lire all'anno e i successivi scatti a 80 e 120 mila lire. Su quest'ultima votazione le sinistre chiedono l'appello nominale, costringendo così i d.c. e i loro satelliti a rispondere uno per uno col suo NO alle vedove di guerra. Quando l'appello termina e il Presidente MOLE' annuncia che contro i 110 voti favorevoli della minoranza vi sono i 160 voti contrari dei governativi, un «Oh», di soddisfazione parte dai banchi clericali. La vergogna non potrebbe essere più manifesta.

Con drammatica monotonia queste scene si ripetono fino a tarda sera: i due sottosegretari al Tesoro, ripetono, ad ogni richiesta, che non vi è danaro per gli orfani, per i mutilati, per le vittime della guerra, e i governativi votano in blocco. Viene così respinta la richiesta di portare ad un minimo di 9.000 lire la pensione ai genitori dei caduti e persino una proposta finale di portare il primo aumento da 12 a 16 mila lire all'anno e i successivi scatti a 36 e 54 mila lire annue.

La lotta continua

La discussione sul terzo articolo, riguardante le pensioni ai mutilati, dimostra infatti che i democristiani non intendono cambiare tattica. Uno dopo l'altro vengono respinti gli emendamenti di PALERMO, RUGGERI e altri che chiedono un aumento reale delle pensioni, ma qui l'energica lotta delle sinistre ottiene tuttavia alcuni importanti successi. L'aumento dell'assegno supplementare viene ancora elevato. Non solo, ma il governo è costretto a riconoscere che questi aumenti non sono in realtà che una beffa e ad impegnarsi a concedere un nuovo aumento a partire dal luglio del '54. Immediatamente però il sottosegretario GAVA si vale di questa promessa per respingere ogni altra richiesta dell'Opposizione sostenendo che tutto il problema è rinviato di un anno. La battaglia non è però ancora chiusa e, tra i clamori dei d.c. PALERMO avanza ancora una importante proposta: quella di conservare l'indennità di accompagnamento agli invalidi che vengano ricoverati in ospedale o in un luogo di cura. Anche questa viene accettata.

La legge viene quindi posta in votazione nel suo complesso, ma le sinistre che hanno votato i singoli articoli, dichiarano per bocca di PALERMO e di BERLINGUER che si asterranno perchè i miglioramenti, pur strappati con le agitazioni, la pressione delle Associazioni e questa lotta parlamentare, non appagano le categorie interessate. Verso le vedove, i genitori dei caduti, come verso i mutilati — conclude PALERMO — noi ci sentiamo moralmente impegnati a continuare la lotta. La legge viene quindi approvata. Sono le 22. La seduta è durata 12 ore!

PRECISATA LA POSIZIONE DELLA F.I.O.M. NELLE PROSSIME ELEZIONI

I metallurgici appoggeranno le liste che sosterranno le loro rivendicazioni

Il Comitato centrale della FIOM definisce le richieste economiche - Verrà intensificata la lotta contro la legge truffa e per il rispetto del diritto di sciopero - La giornata per la nazionalizzazione dell'IRI e del FIM

Il Comitato centrale della FIOM si è riunito a Roma domenica scorsa per esaminare la situazione generale del settore metalmeccanico, le vertenze e le lotte in corso contro i licenziamenti e in difesa dell'industria, e la questione del contratto di lavoro. Sono stati posti in discussione anche la difesa del diritto di sciopero e delle libertà democratiche, l'elevamento del tenore di vita, e la lotta contro la legge truffa, secondo le direttive tracciate dal Comitato esecutivo della CGIL.

Il Comitato centrale della FIOM ha rilevato che l'applicazione del piano Schuman costituisce una gravissima minaccia per il settore siderurgico. A sostegno di tale affermazione stanno i 7000 licenziamenti già effettuati o annunciati a Terni, a Piombino, a Genova, a Napoli ecc., mentre circolano notizie ufficiose, secondo le quali i licenziamenti nel settore siderurgico dovranno ammontare a 50.000.

Altre migliaia di licenziamenti sono stati richiesti nel settore meccanico. Grandi aziende come la *S. Andrea*, la *Nebiolo*, la *Pignone*, ecc., sono sulla via della smobilitazione, ed altre come la O.T.O. di Genova, il *Metallurgico Ligure* e il *Bagnara* di Sestri vengono chiuse o poste in liquidazione.

Convegno per i cantieri

Il Comitato centrale ha approvato a questo proposito il passo compiuto dalle segreterie della CGIL e della FIOM presso il ministro dell'Industria, per richiamare l'attenzione del governo sulla grave situazione della nostra siderurgia, e ha deciso che vengano precisate al governo le proposte concrete dell'organizzazione unitaria circa il potenziamento, l'ammodernamento e lo sviluppo degli stabilimenti siderurgici.

Dopo aver preso atto del successo dei convegni di Piombino per la difesa della siderurgia e per la nazionalizzazione degli stabilimenti metalmeccanici dipendenti dall'IRI e dal FIM, è stata approvata la decisione della segreteria della FIOM di indire per il 19 aprile una grande «*Giornata in difesa della siderurgia e per la nazionalizzazione delle aziende dell'IRI e del FIM*». E' stato inoltre stabilito di indire per il 26 aprile a Genova un convegno nazionale dei cantieri navali ed un altro convegno nazionale il 3 maggio a Bergamo per le aziende di costruzione e riparazione del materiale mobile ferroviario.

La lotta per l'aumento del tenore di vita è stata posta, assieme alla lotta per la difesa dell'industria, al centro dell'attività dei metallurgici italiani. Il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori deve essere realizzato attraverso: 1) il conglobamento nella paga base e nello stipendio delle varie voci della retribuzione (contingenza, rivalutazione, caropane); 2) la perequazione delle paghe contrattuali — dopo il conglobamento — tra le varie province, in riferimento alla reale capacità d'acquisto; 3) la applicazione dei cottimi, dei premi di produzione — in cifra od in percentuale — sulla paga conglobata, in una misura che consenta di ridurre il supersfruttamento che attualmente gli industriali realizzano conteggiando i cottimi sulla paga di tabella, la quale è meno di un terzo della paga di fatto; 4) l'avvicinamento della retribuzione delle donne a quella degli uomini, in modo che lo scarto non superi il 13%; 5) l'avvicinamento delle paghe dei giovani, che hanno la stessa qualifica degli adulti, alle paghe degli adulti stessi; 6) un sostanziale sgravio fiscale per tutti i lavoratori.

Passando a trattare dei problemi degli impiegati, il Comitato centrale della FIOM ha espresso la propria soddisfazione per il convegno tenutosi a Milano sull'argomento, si è impegnato a portare avanti le rivendicazioni uscite da quel convegno, e ha invitato gli impiegati metallurgici a rafforzare l'unità

Con particolare interesse è stata discussa la lotta che i lavoratori italiani conducono contro la legge truffa. Il Comitato Centrale ha inviato il proprio plauso ai lavoratori metallurgici, i quali dimostrando di avere piena coscienza della minaccia che la legge truffa rappresenta per il tenore di vita e per i diritti e le libertà dei lavoratori, hanno manifestato e manifestano la loro decisa volontà di opporsi a questa legge che calpesta ogni principio costituzionale. A questo proposito, sono state approvate le recenti decisioni della segreteria della CGIL, nella certezza che i metallurgici continueranno a lottare contro ogni tentativo di calpestare la Costituzione.

Le elezioni alla FIAT

E' stato poi inviato un particolare plauso ai lavoratori della FIAT per la significativa e decisa risposta unitaria che essi hanno dato all'azione intimidatoria e di divisione perseguita dalla FIAT e dalla Confindustria. Il successo delle liste unitarie, specie alla Mirafiori, costituisce un grave colpo alla politica antipopolare del monopolio e del governo.

Dopo aver inviato a tutti i lavoratori colpiti dalle rappresaglie padronali il suo saluto, il Comitato centrale ha affrontato il problema della difesa del diritto di sciopero, decidendo che la lotta in questa direzione deve essere intensificata congiuntamente all'azione per ottenere un più alto tenore di vita. E' stato ribadito che la libera attuazione del diritto di sciopero costituisce uno strumento fondamentale per la realizzazione di migliori condizioni di vita e per la difesa delle conquiste dei lavoratori. In questa lotta ogni sforzo dovrà essere fatto perchè le rappresaglie attuate dai monopoli e dalla Confindustria contro i lavoratori siano ritirate

Passando a trattare della prossima campagna elettorale, il Comitato Centrale ha preso alcune importanti decisioni. La prossima campagna elettorale deve servire ai metallurgici per chiarire e popolarizzare maggiormente i temi di lotta e le rivendicazioni che essi pongono all'attenzione del Paese nell'interesse della Nazione. La FIOM non potrà restare estranea a questa fondamentale lotta politica e appoggerà con ogni mezzo quelle liste e quei candidati che si impegneranno a sostenere le rivendicazioni dei metallurgici.

In questo modo i metallurgici italiani contribuiranno a dare al nostro Paese un governo che faccia una politica nazionale, nell'interesse delle masse lavoratrici e popolari.

IERI DALLA CORTE ALLEATA

Condannati a nove mesi i provocatori di Trieste

Altre condanne a sei mesi e a multe

TRIESTE, 24. — Sono comparse oggi davanti alla Corte alleata di Trieste diciotto persone arrestate dalla polizia dopo gli incidenti dell'otto marzo, durante i quali fu lanciata una bomba che provocò il ferimento di 25 persone.

Gli imputati sono quasi tutti missini, alcuni di Trieste e gli altri di Verona e altre città del Veneto, venuti a Trieste — come alcuni di essi hanno ammesso — per partecipare al comizio di De Marsanich, per formare un corteo non autorizzato e per provocare incidenti.

La Corte alleata ha riconosciuto colpevoli tutti gli imputati e ne ha condannati quattro a nove mesi di reclusione, due a multe varie che, se non pagate, dovranno essere scontate con la prigione e gli altri a sei mesi di reclusione.

Due operai morti nell'incendio della fabbrica

GENOVA, 24. — Dei sette operai ricoverati ieri all'ospedale Celesia di Rivarolo, in seguito alle ustioni riportate durante l'incendio, allo stabilimento Permolio di Fegino, due sono deceduti nella notte: Salvatore Bruzzone, di Arcangelo, di anni 18, e Walter Scalbi, di Vincenzo, di anni 23.

Le condizioni degli altri rimangono stazionarie.

Telegramma di auguri di Di Vittorio ad Einaudi

L'on. Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, ha inviato all'on. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica italiana, il seguente telegramma: «Nel fausto giorno del suo compleanno, la Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, anche a nome di milioni di lavoratori italiani da essa rappresentati, esprime vivissimi auguri di buona salute e lunga vita al custode delle libertà democratiche e costituzionali conquistate dal popolo, auspicando avvenire di progresso economico e sociale, di concordia nazionale e di pace nostra Patria».

Appello del P.C. tedesco contro il fascismo di Adenauer

DUSSELDORF, 24. — Il C.C. del Partito comunista della Germania occidentale ha lanciato oggi un appello al popolo tedesco invitandolo «a resistere contro i trattati di guerra» mediante un movimento patriottico il quale «deve organizzare la resistenza extraparlamentare ai piani di aggressione americani e alla dittatura militare fascista di Adenauer».

I nemici dei contadini

Il Secolo si frega le mani. Se l'Unità, per attaccare la politica del governo democristiano nei confronti dei coltivatori diretti, fa i confronti con la situazione di anteguerra, ciò vuol dire che «prima» non si stava poi tanto malaccio: «Sono gli avversari che mettono in rilievo il contributo del fascismo» ecc. ecc.

Ci vuole un bel secchio di acqua gelata per smorzare la eccitazione di questa gente. Le classi dirigenti italiane, sia col loro governo fascista che col loro governo clericale, hanno raggiunto il bel risultato di condannare l'agricoltura italiana ad un penoso processo di stagnazione; per cui oggi la produzione globale è al livello di 40 anni fa, e la produzione per abitante è diminuita del 20 per cento.

Proprio il fascismo, dopo aver scavato la fossa all'agricoltura nazionale con la famigerata «battaglia del grano», dopo aver rovinato migliaia e migliaia di piccoli proprietari, dopo aver favorito la concentrazione della proprietà terriera nelle mani dei grandi agrari che lo avevano sostenuto, ha dato il colpo di grazia ai contadini con le sue sciagurate avventure belliche. Vogliamo ammettere che «nei tempi dell'autarchia certo non succedeva che il governo invadesse il mercato italiano di bestiame estero»? Il fatto è che la politica di autarchia preparava le condizioni perche l'Italia venisse invasa e calpestata, invece, da eserciti stranieri, e perchè i contadini — braccianti, mezzadri, fittavoli, piccoli proprietari — dovessero spargere il loro sangue in guerra.

E se oggi leviamo la nostra accusa contro la politica agraria del governo clericale, è innanzitutto perchè essa batte in gran parte le stesse vie del fascismo: le vie della divisione e dell'odio tra i popoli, le vie delle discriminazioni e delle limitazioni commerciali, le vie del favoreggiamento ai grandi agrari parassiti, le vie della rovina per la grande massa dei piccoli coltivatori. Il fascismo ha portato l'agricoltura e i contadini nel baratro: i clericali in quel baratro li mantengono e quel baratro tentano d'approfondire. Ma i contadini conoscono, ormai, la via della rinascita.

Sulle amministrative nel comune di S. Luce

Nel numero dell'*Unità* di ieri a proposito dei risultati delle elezioni amministrative nel Pisano, è stato pubblicato una breve notizia, in cui si afferma che Orciano, Pastina e La Pieve sono dei comuni. Si precisa che questi paesi sono solo delle frazioni del Comune di Santa Luce.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI S. FERDINANDO

Alla sbarra i sicari degli agrari che assassinarono cinque lavoratori

Un bambino di appena 7 anni finito con una raffica di mitra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24. — Si è iniziato, in questi giorni, presso la Corte di Assise di Foggia, a distanza di oltre 5 anni dal tragico pomeriggio del 9 febbraio del 1948, il processo per i noti fatti di San Ferdinando.

Il bilancio di quel pomeriggio fu quanto mai tragico: 5 lavoratori morti, fra i quali un bambino di 7 anni e 10 feriti, alcuni dei quali grav

Gli imputati comparsi dinanzi alla Corte di Assise di Foggia sono 31 e debbono rispondere di omicidio, di concorso in omicidio, di lesioni gravi, di violenze private, di violazione di domicilio e di illecito possesso di armi. Fra gli imputati vi sono tre ex squadristi, Ricco Alessio, Bizzocca Nicola e Miccolis Giuseppe, oltre a noti fascisti locali, i quali già si erano resi responsabili, in altre occasioni, di aggressione e di violenze contro le organizzazioni democratiche.

Il selvaggio eccidio fu consumato nel giro di pochi minuti e, immersi in una pozza di sangue, rimasero uccisi i lavoratori Di Niso Vincenzo, De Michele Giuseppe, Francone Nicola, Di Troia Giuseppe e il piccolo Riondino Raffaele (figlio di un compagno ferito ella spalla nello stesso giorno ed opera di un altro fascista), proditoriamente ucciso nella sede dell'Associazione Partigiani, dove si era rifugiato impazzito dalla paura.

L'eccidio avvenne nel febbraio del 1948 e quindi a poche settimane dalle elezioni politiche dell'aprile 1948.

Il maresciallo Traversa

A San Ferdinando, situato ai confini del Barese, le squadracce fasciste, assoldate dagli agrari locali, erano riuscite in quei giorni a scatenare il terrore in tutto il paese, e questa atmosfera è stata rievocata nell'aula della Corte di Assise di Foggia dalla voce dei testimoni.

Abbiamo visto la vedova Fiore Luigia, gridare «Giustizia!» e l'accusa di «Assassini!» è risuonata sovente e con forza.

Fra le altre deposizioni, quella del maresciallo dei Carabinieri, Martino Traversa, il quale ha dichiarato che il giorno dell'eccidio egli non si trovava nel paese, ha destato non pochi commenti fra il pubblico e una domanda circolava insistentemente nell'aula a proposito di questa deposizione: «Perchè mai il comandante la stazione dei carabinieri di San Ferdinando, il giorno dei tragici fatti non si trovava in sede?».

Noti facinorosi

Rivedendo i giornali dell'epoca leggiamo sul «Lavoratore» di Capitanata: «Vagabondi e reazionari assoldati dagli agrari, continuano ad imperversare nel nostro comune a danno dei lavoratori, ed esercitando violenze a mano armata per raggiungere lo scopo: quello del disgregamento delle nostre organizzazioni. Strano a dirsi: in questa opera cotali mestatori sono spalleggiati e validamente aiutati dal maresciallo dei carabinieri comandante la locale stazione, Martino Traversa, noto nelle cronache della nostra provincia per essere stato uno dei protagonisti delle scene di sangue svoltesi a Torremaggiore nel settembre del 1943».

«La Commissione paritetica, — scrive sempre il giornale — istituita per l'avviamento al lavoro dei disoccupati presieduta dal Commissario prefettizio Riontino, incontra delle resistenze da parte degli agricoltori. I rappresentanti dei lavoratori in questa commissione, per l'opera assidua di assistenza e di difesa che svolgono a vantaggio dei contadini, sono stati minacciati dal presidente dell'Associazione combattenti, tale Lembo Sabbino e dai suoi degni compari fratelli Valerio Raffaele ed Umberto, Quocci Salvatore e tale Caputo i quali, un bel momento, circondavano la Camera del Lavoro, armati di moschetti, col pretesto che si era negato lavoro a due combattenti, inveivano contro i nostri responsabili sindacali e provocavano i comunisti i quali dovrebbero, a loro dire, «scomparire».

Si tratta del medesimo gruppo di facinorosi che il 14 ottobre 1945 (particolare questo ricordato da un teste nel corso del dibattimento. *N.d.R.*) assaliva la Camera del Lavoro e la Sezione Comunista di San Ferdinando devastandole. Allora ci furono date garanzie dalla autorità che atti simili non si sarebbero più verificati, *ma ora si ricomincia di nuovo e noi segnaliamo tale stato di fatto a chi di dovere, prima che sia troppo tardi, per provvedere*».

Quanto scriveva a suo tempo il «Lavoratore» non ha bisogno di commenti; esso dimostra con date e particolari, che già altre volte gli stessi imputati che ora sono chiamati a rispondere di omicidio, avevano tentato già d'invadere la Camera del Lavoro e la Sezione Comunista, il 14 ottobre 1945 e il 19 gennaio 1946. Il 9 febbraio 1948 i criminali fascisti di San Ferdinando, non contenti di aver tentato e riuscito a devastare le sedi delle organizzazioni di sinistra, spararono contro onesti lavoratori, uccidendone 5.

SANDRO FIORE

PER L'ACCONTO DI 5000 LIRE

Sospensioni dal lavoro al Ministero delle Finanze

Numerose delegazioni a Montecitorio

Sono proseguite, nella giornata di ieri, le manifestazioni degli statali per sostenere l'immediata discussione alla Camera della mozione Di Vittorio relativa all'acconto di 5.000 lire mensili.

Sospensioni di lavoro di mezz'ora sono state effettuate nel settore delle Finanze, al Provveditorato dello Stato, alle Direzioni Generali delle Tasse, delle Dogane, delle Imposte Dirette e del personale.

Nel corso delle brevi sospensioni, il personale ha votato ordini del giorno per lo immediato acconto di 5.000 lire, per il rigetto della legge delega e per l'esenzione dall'imposta complementare.

Nel pomeriggio, delegazioni di impiegati, funzionari ed operai si sono recate alla Camera per richiedere alla Presidenza e ai deputati l'immediata discussione della mozione Di Vittorio. I funzionari della Presidenza della Camera hanno assicurato le delegazioni che avrebbero fatto presente all'on. Gronchi lo stato d'animo e le richieste della categoria.

Anche da numerosi posti di lavoro degli Enti Locali sono state inviate delegazioni alla Camera per sollecitare l'accoglimento della richiesta di un acconto di 5.000 lire e per protestare contro la legge delega.

Presunto delatore ferito dai compagni di pena

NAPOLI, 24. — L'autorità giudiziaria ha identificato il detenuto che sabato tentò di uccidere un compagno di pena. Il dramma si è svolto fra le mura del carcere di Pozzuoli, dove, all'ora della «passeggiata» Gregorio Palamaro, di 31 anni, che alcuni ritenevano un delatore, fu trovato dal carcerieri con un ferro acuminato ficcato nell'addome. L'autore del grave ferimento è Vincenzo Caruso, catanese. Si ritiene che abbia agito per vendetta. Il ferito non è ancora in grado di fare alcuna dichiarazione.

Nel mondo del lavoro

Domani dodicimila metallurgici della provincia di Firenze sospenderanno il lavoro dalle 15 in poi a sostegno della lotta della Pignone contro i licenziamenti.

La segreteria della FIOT ha deciso di intensificare l'azione affinchè le discussioni in corso con le altre organizzazioni sindacali si concretizzino al più presto in un piano unitario di lotta per il rinnovo del contratto.

Per la vertenza dei lavoratori del commercio ha avuto luogo ieri una riunione presso il ministro Rubinacci. Dopo un ampio esame dei punti controversi è stato deciso di rimandare le trattative a lunedì prossimo.

La Ferromin, società che gestisce la miniera di ferro di Canaglia (Sassari), ha licenziato 130 operai sui 450 occupati.

Oggi i lavoratori della Piaggio di Pontedera sospenderanno il lavoro per 24 ore. Essi rivendicano un acconto immediato di 5000 lire sul premio di produzione. I lavoratori della Piaggio sono quelli meno pagati nel settore della produzione delle motoleggere.

La polizia taglia i viveri ai 150 sepolti vivi di Ribolla

Sciopero nelle miniere della Maremma - L'azione di solidarietà

GROSSETO, 24. — La drammatica situazione nella miniera di Ribolla continua ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica della provincia. I 150 lavoratori che sono discesi lunedì nel fondo dei pozzi hanno fatto sapere che sono decisi ad opporsi ai licenziamenti e a battersi per salvare le miniere dalla smobilitazione decretata dalla «Montecatini».

In tutte le miniere di pirite della zona della Maremma i lavoratori sono scesi in sciopero per 8 ore.

Vivissimo fermento regna fra le popolazioni del comune di Roccastrada per l'odioso sopruso della polizia, che ha rifiutato il permesso di far arrivare viveri ai minatori asserragliati nel sottosuolo. Anche la luce e l'areazione sono state tagliate. Gruppi di cittadini e soprattutto di donne sono giunti a piedi da tutti i paesi per protestare presso le autorità. La C.d.L. di Roccastrada ha proclamato da questa mattina lo sciopero generale in tutto il comune.

La società «Montecatini» ha fornito inoltre una nuova prova di caparbietà e di intransigenza, assumendosi nuove gravi responsabilità, rifiutando anche il tentativo di mediazione esperito dall'ingegnere capo del distretto minerario, nonostante che le organizzazioni sindacali dei lavoratori avessero accettato la mediazione.

Un negoziante di Palermo misteriosamente scomparso

PALERMO, 24. — La polizia si sta occupando della scomparsa, avvenuta domenica scorsa, del dr. Giuseppe Affronti, residente a Misilmeri, e gestore di un magazzino di frutta nella nostra città, in via Lincoln.

La denuncia è stata presentata dal padre dello scomparso, Antonino Affronti, pure residente a Misilmeri, il quale, preoccupato del ritardato rientro del figlio al paese, è venuto in città ed ha trovato il magazzino a soqquadro come se vi si fosse svolta una violenta colluttazione.

Sul pavimento, infatti, erano tracce di sangue e brandelli di stoffa appartenenti al vestito del figliolo.

Due sono le ipotesi formulate sul fatto: una è che il giovane sia stato sequestrato dopo viva lotta; la seconda che si possa trattare di vendetta.

Precipita un aereo nella Carolina del Sud

COLUMBIA (South Carolina), 24. — Un apparecchio militare con 5 uomini a bordo è precipitato oggi presso Columbia. Gli occupanti sono rimasti uccisi.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DI MAYER E BIDAULT PER WASHINGTON

Una nuova provocazione poliziesca contro la Confederazione del lavoro francese

Perquisita la sede della C.G.T. - Due dirigenti sindacali e il compagno André Stil tratti in arresto - Scioperi contro il colpo di forza - Vibrate proteste negli ambienti intellettuali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — All'alba del giorno in cui René Mayer, Bidault e altri due ministri francesi dovevano prendere l'aereo per Washington, un colpo di forza fascista è stato organizzato dalla polizia parigina contro le organizzazioni sindacali unitarie e contro alcuni militanti democratici. Nella luce incerta delle sei del mattino, dopo aver isolato e posto in istato d'assedio un intero quartiere della capitale, più di mille agenti di polizia, armati di tutto punto, come per una spedizione bellica, hanno circondato il grande edificio a sei piani in cui ha la sua sede la CGT e lo hanno sottoposto ad un assalto in piena regola.

Vandalismo poliziesco

Scesi da numerosi autocarri che bloccavano tutte le vie adiacenti, interrotta la circolazione gli agenti hanno scassinato il pesante cancello in ferro battuto che sbarra l'entrata. Sono penetrati negli uffici, rovistando dappertutto, sfondando porte e cassetti, commettendo gratuiti atti di vandalismo. Nessuno ha assistito a questa perquisizione assolutamente illegale, neppure i dirigenti della CGT, i quali sono stati tenuti lontani dall'edificio finchè la polizia è rimasta sul posto.

Solo a mezzogiorno gli agenti si sono allontanati, asportando una cinquantina di chili di «documenti».

Nella stessa mattinata, il redattore capo dell'*Humanité*, André Stil, e due dirigenti della grande centrale sindacale — il Segretario Molino e il Segretario dell'Unione parigina delle Leghe, Tollet — venivano arrestati e trasferiti al carcere di Fresnes, mentre altre perquisizioni venivano operate alla Federazione dei metallurgici, alla Unione Dipartimentale dei Sindacati ed alla Casa editrice della CGT. Un mandato di comparizione veniva spiccato contro il Segretario generale della CGT, Benoit Frachon, e contro Dufriche, responsabile giovanile, che i poliziotti non hanno potuto arrestare, non avendoli rinvenuti a domicilio.

All'Unione delle Leghe, la polizia ha addirittura fatto saltare gli sportelli delle casseforti, asportandone circa un milione di franchi che vi si trovava rinchiuso.

Le provocazioni poliziesche sono state giustificate, come gli arresti, con una assurda accusa di «complotto contro la sicurezza dello Stato» e di «attentato al morale dell'esercito e della nazione». Motivazione evidentemente cervellotica che ricollega gli arbitri odierni alle persecuzioni antidemocratiche che hanno consentito al governo di tenere in carcere, ormai da sei mesi, l'altro segretario della CGT, Le Léap e quattro dirigenti dell'Unione della Gioventù

In realtà, come ha immediatamente rilevato il P.C. francese in una sua dichiarazione «è per obbedire ai loro padroni e per non comparire davanti a loro a mani vuote che Mayer e i suoi complici hanno scatenato il giorno della loro partenza un nuovo e serio attacco contro la libertà».

Giudizi severi

La dichiarazione del Partito chiama tutti i lavoratori, a qualsiasi organizzazione sindacale o organizzazione politica appartengano, tutti gli intellettuali, tutti i cittadini francesi amanti della libertà e della democrazia, ad agire uniti contro le misure fasciste del governo. Un analogo appello è stato lanciato dalla direzione della CGT, immediatamente riunitasi.

E già nel primo pomeriggio, manifestazioni di protesta si sono avute nelle fabbriche della regione parigina: sospensioni del lavoro, comizi, invii di delegazioni al Ministero degli Interni ed alla Presidenza del Consiglio, mentre si prospettano forme più energiche di lotta, se i dirigenti imprigionati non saranno immediatamente rimessi in libertà.

Una volta ancora la minaccia è diretta contro la libertà non di un solo partito politico, e neppure della sola classe operaia, ma di tutti i cittadini che odiano la servitù. Non vi è da stupirsi, quindi, se, nelle prime proteste levatesi dal paese, la voce di intellettuali si è confusa con quella dei lavoratori delle fabbriche e dei campi: lo scrittore cattolico Beigbeder, il regista Aufant Lara, il chirurgo Lazare, l'accademico Hadamard, lo scrittore Vercors, e la vedova di Paul Eluard hanno espresso la loro indignazione con parole veementi. Il prof. Jankelevitch, della Sorbona ha dichiarato: «Se il Ministro dell'Interno ritiene di essere autorizzato a definire i buoni e i cattivi francesi in base alla politica di un governo effimero, chi di noi potrà credersi al riparo dell'arbitrio?»

Da *Le Monde*, che giudica «sorprendente» il modo di agire del governo, all'organo della curia parigina, *La Croix*, che si mostra ancor più preoccupato (*«una repressione affrettata e smisurata, facendo ribellare la opinione pubblica francese, abbastanza sensibile sulla questione della libertà, potrà turbare la pace pubblica, e forse dare nuovo slancio a una azione rivoluzionaria sindacalista o comunista»*), anche la stampa parigina della sera, ha accolto con severità il colpo di forza di Mayer.

Strada sbarrata

Anche un giornale accesamente anticomunista, *Paris Presse*, rileva in un affrettato commento agli avvenimenti odierni che *«si può essere tentati di stabilire un rapporto fra questa manifestazione di autorità e la partenza dei ministri francesi per Washington»*, ma non può fare a meno di commentare che *«la astuzia è un po' troppo grossalana»*.

Ma vi è una seconda coincidenza che deve essere sottolineata. Mentre la sua polizia saccheggiava le sedi sindacali il Presidente del Consiglio convocava d'urgenza un Consiglio dei Ministri straordinario e rivelava ai membri del suo gabinetto che la situazione finanziaria è estremamente grave, che le casse dello Stato non sono in grado di effettuare i pagamenti di fine mese, e che quindi il governo si trova nella necessità di chiedere un altro anticipo (il secondo in due mesi) di ottanta miliardi alla Banca di Francia.

Davanti al paese dissanguato dal riarmo, il banchiere Mayer opera una diversione cacciando in prigione i migliori difensori della libertà e dell'indipendenza nazionale, quelli che indicano la sola strada per cui la Francia può evitare la bancarotta.

La strada di Mayer è tuttavia tutt'altro che coperta di rose. Se ne è avuta la prova questa sera stessa, quando è pervenuta in discussione, al Parlamento la legge che autorizza il governo a chiedere il prestito. Dopo che due ore di acceso dibattito avevano rivelato una larga ostilità della Camera verso il provvedimento auspicato dal governo, Mayer è stato costretto a minacciare le dimissioni, per ottenerne l'approvazione.

Anche così, tuttavia, la legge, è stata approvata, in due votazioni successive, con il lieve scarto rispettivamente di 32 e 39 voti (253 a 221 e 260 a 221) mentre oltre cinquanta deputati si astenevano dal voto.

G. B.

Messaggi di solidarietà dei lavoratori italiani

L'ufficio stampa della CGIL ha comunicato ieri che il segretario generale della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio ha inviato alla Segreteria della C.G.T. un telegramma di fraterna solidarietà in occasione dell'attentato contro le libertà sindacali e democratiche del popolo francese operato dalle autorità di polizia le quali hanno invaso la sede della massima organizzazione sindacale francese ed arrestato alcuni dei suoi dirigenti che lottano per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e per la pace fra tutti i popoli.

Anche la segreteria generale della Confederterra nazionale, ha fatto pervenire alla CGT francese un telegramma a firma di Tremolanti e Bigi in cui esprime la protesta per l'arbitrario arresto dei sindacalisti francesi.

Infine la segreteria della C.d.L. di Roma ha espresso la sua solidarietà alla CGT con un telegramma ed ha elevato inoltre una energica protesta presso l'ambasciata di Francia.

DOPO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Ondata di proteste nel Paese per l'attentato clericale al Parlamento

Scioperi e manifestazioni a Caserta, Pesaro, Livorno, nel Foggiano, nel Catanzarese, a Bologna, Modena, Forlì, Parma, Cremona, Brescia, Venezia - Telegrammi a Paratore - Delegazioni a Palazzo Madama

La notizia delle dimissioni dell'on. Paratore da Presidente del Senato, a causa della faziosità dc., ha suscitato nel Paese manifestazioni di vivace protesta contro il contegno della maggioranza parlamentare e di omaggio all'illustre uomo politico.

Così a Livorno è stato sospeso il lavoro al cantiere Ansaldo, al porto, alla Motofides, alle Vetrerie italiane, allo Stanic, alla Sice, Birra Peroni, Cooperativa Livorno, e da numerose altre aziende sono stati inviati telegrammi di solidarietà all'on. Paratore.

A Pistoia, le vie sono coperte di scritte che plaudono al Presidente dimissionario, a cui hanno telegrafato i lavoratori delle officine San Giorgio, delle trafilerie Martinelli, di numerose altre fabbriche e di organizzazioni come l'U.D.I., la C. del L., la F.I.OM, la Confederterra e gli altri sindacati A Grosseto le organizzazioni democratiche, i partiti e le associazioni di massa hanno inviato numerosi messaggi di saluto, mentre una delegazione, composta del sindaco e del presidente e vicepresidente del Consiglio provinciale, è partita per portare a Paratore la solidarietà dei cittadini della Maremma.

A Siena i rappresentanti delle C. del L. della provincia hanno telegrafato all'on. Paratore invitandolo a rimanere al suo posto e lo stesso hanno fatto i sindacati di categoria. A Benevento la notizia ha provocato viva impressione in tutta la cittadinanza. A Teramo l'impressione è enorme, particolarmente nei cantieri di Val Vomano e tra le categorie lavoratrici dove vivissima è l'agitazione contro i soprusi dc. in Senato. All'Aquila numerose organizzazioni e sindacati hanno inviato telegrammi di protesta contro questa ultima sopraffazione clericale. A Reggio Calabria la C. d. L. ha inviato un telegramma di simpatia a Paratore. A Catania l'enorme interesse suscitato dalle dimissioni si è ripercosso anche negli ambienti più lontani dall'opposizione popolare.

Contro i soprusi della maggioranza parlamentare la Camera del Lavoro di Catania ha rivolto un manifesto alla popolazione; a S. Arpino (Caserta) si è svolta una forte manifestazione popolare di protesta; a Caserta la C. del L. ha fissato per il 26 corr. la giornata di protesta dei lavoratori; nel Catanzarese a San Fiorio, Ginifalco, S. Pietro Maida, Curinga, Soverato, Borgia, Petronà, sono state tenute affollate assemblee popolari; a Camobasso la Camera del Lavoro ha rivolto un appello ai lavoratori molesani; a Cerignola (Foggia) la protesta della cittadinanza si è articolata in decine e decine di assemblee tenute nelle strade di ogni rione.

Oggi si svolgerà, nella provincia di Pesaro, una grandiosa manifestazione che vedrà mobilitati migliaia di lavoratori di tutta la Valle del Metauro nella lotta contro la truffa elettorale e per la bonifica della vallata. I contadini della valle scenderanno in sciopero generale, mentre centinaia di lavoratori, provenienti da Cantiano, Cagli, S. Angelo in Vado, Urbania, Urbino, Fossombrone, ecc., raggiungeranno in bicicletta la città di Fano dove si svolgerà una pubblica manifestazione. Alla folla di lavoratori e cittadini parleranno l'on. Capalozza e i dirigenti delle organizzazioni popolari.

Altri scioperi generali vengono annunziati dai Consigli delle leghe e dei sindacati a Bologna, Forlì, Modena, mentre le C.d.L. di Parma, Cremona, Brescia hanno già indicato le modalità per l'allargamento e l'intensificazione della lotta unitaria dei lavoratori contro le prepotenze della maggioranza. Sino ad oggi, in alcuni centri del Modenese, varie categorie lavoratrici hanno già sospeso il lavoro, come a Novi in due cantieri, e nel Parmense in numerose aziende agricole.

Nel settore metallurgico si sono avute oggi sospensioni alla SIRMA, alla OMI, alla Zanattini e alla Barereri.

La C.d.L. di Venezia ha deciso di proclamare lo sciopero generale di protesta. A Venezia la Commissione esecutiva della C.d.L. ha dato mandato alla Segreteria camerale di proclamare lo sciopero generale in tutte le aziende industriali di Venezia e Mestre, quando la battaglia al Senato raggiungerà il momento culminante.

Lo sciopero generale avrà probabilmente la durata di un'ora nelle fabbriche di Venezia e di due ore nelle fabbriche di Porto Marghera.

La protesta del Paese contro la legge-truffa è stata portata al Senato ieri e l'altro ieri da uno stuolo sempre più folto di delegazioni venute da ogni parte d'Italia.

Si tratta di decine e decine di uomini e donne spesso di diverso ceto sociale che rappresentano strati vastissimi della popolazione, sia per delega di regolari assemblee di quartiere, di categoria, di fabbrica e di intere cittadinanze, sia per le petizioni antitruffa che, fitte di firme, esse recano alla Presidenza dell'Assemblea quali autentici documenti di accreditamento democratico della loro missione.

Contro la discussione della legge truffa, le delegazioni pongono l'accento sulla assoluta urgenza che il Senato discuta e risolva le questioni poste da lunghissimo tempo nel campo delle provvidenze sociali a favore dell'infanzia, dell'abolizione dei tuguri, delle leggi sociali come quella dei patti agrari, sulla difesa e protezione della cooperazione ecc., delle riforme di struttura che assicurino la piena occupazione, eccetera, eccetera.

Alcune di queste delegazioni hanno portato la documentazione dell'urgenza improrogabile di queste provvidenze. Così è stata presentata al Senato la fotografia della spaventosa abitazione dell'operaio Quinto Scalabroni che a Porto Civitanova vive con quattro familiari nell'interrato di un fabbricato distrutto dalla guerra, al quale vi accede mediante una botola.

Le petizioni depositate sono state ragguardevoli anche per il numero delle firme, pur non essendo le prime pervenute da ciascuna località. Da Genova ne è arrivata una con 18.000 firme; da Udine un'altra con 6900; da Ferrara con 12.036. E ancora da Vicenza 2000 firme, da Milano 3700 firme, da Forlì 3000 firme, ecc. Esse dimostrano chiaramente che i sottoscrittori sanno bene quello che vogliono.

Commissioni incaricate di consegnare ordini del giorno votati in assemblea, sono state inviate al Senato, tra l'altro, dai dipendenti della Circoscrizione Lido, della VII Ripartizione del Comune, delle Imposte Consumo, dello Zoo, della N.U. comunale, dai lavoratori dei giardini, della Nettezza Urbana ditte appaltate, dell'Ufficio Contravvenzioni del Comune, ecc. Delegazioni sono state anche inviate dagli edili delle imprese Fermat, Barassi, Padani, Staderini, Belisario, Tomassini, Carpi, che hanno chiesto il rigetto della legge truffa e il suo rinvio ad un referendum popolare da abbinarsi alle elezioni politiche.

Al Senato si è anche recata una delegazione composta di rappresentanti di numerose grandi aziende commerciali romane che recava ordini del giorno sottoscritti dai lavoratori dei complessi.

Le altre delegazioni, accompagnate dal compagni Fantuzzi, Locatelli, Pucci, Meacci, Alberganti, Bei, Molinelli, Gervasi, Ricci, sono state ricevute dal questore Braschi e dal segretario Gavina per la Presidenza del Senato.

Il Gruppo Senatoriale Comunista nella impossibilità di rispondere a tutte le lettere ed ai telegrammi giuntigli in questi giorni, con i quali si esprime la solidarietà dei lavoratori italiani alla lotta che i senatori comunisti svolgono contro la legge-truffa, ringrazia tutte le Associazioni e tutti i cittadini che hanno partecipato a queste manifestazioni.

Il Gruppo Senatoriale Comunista confida nel sempre maggiore consenso ed aiuto da parte delle masse popolari per poter giungere alla vittoria.

Il Presidente del Gruppo
MAURO SCOCCIMARRO

ACCOGLIENDO L'INIZIATIVA DI CIUIKOV PER UN ACCORDO SUL TRAFFICO AEREO

Churchill accetta la proposta per una conferenza anglo-sovietica

Dando l'annuncio ai Comuni il premier augura «fruttuose intese» - La morte della regina Mary

LONDRA, 24. — Il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha annunciato stasera alla Camera dei Comuni che il governo inglese ha accettato la proposta del generale Ciuikov, comandante sovietico a Berlino, per una conferenza anglo-sovietica che elabori misure contro il ripetersi di incidenti aerei in Germania.

«Il generale Ciuikov — ha detto Churchill — ha proposto una conferenza di rappresentanti sovietici e britannici per evitare altri incidenti. Il governo di Sua Maestà accetterà la proposta».

La proposta, come si ricorderà, era stata avanzata dal generale Ciuikov in risposta alla protesta britannica per l'abbattimento dell'aereo tipo «Lincoln» che aveva violato il confine della Germania democratica. Churchill, rispondendo alle interrogazioni dei deputati, ha detto di sperare che l'incontro «darà luogo ad un'atmosfera più calma e a delle fruttuose intese».

Egli si è rifiutato di rispondere al laburista Henderson, il quale aveva rilevato la differenza tra la versione dello episodio fornita da Ciuikov nella sua nota e quella data in precedenza dalle autorità britanniche. Lo stesso Churchill, come si ricorderà, aveva ammesso giorni fa che lo aereo inglese «poteva essere nella Germania orientale per un errore di manovra».

Dopo la dichiarazione di Churchill ai Comuni, un portavoce del *Foreign Office* ha precisato che la decisione del governo britannico di accettare l'offerta sovietica è stata presa «a seguito di stretti accordi, intervenuti fra l'alto commissario britannico in Germania e gli alti commissari americano e francese».

Lo stesso portavoce ha fatto presente che gli Stati Uniti e la Francia «saranno, naturalmente, tenuti al corrente dall'andamento dei colloqui anglo-sovietici, per i quali, ad ogni modo, non è stata ancora fissata una data».

Nei circoli ufficiali britannici l'offerta del generale Ciuikov viene considerata «un gesto particolarmente amichevole».

In serata, Churchill è tornato ai Comuni per annunciare la morte dell'86enne regina Mary, nonna dell'attuale regina d'Inghilterra. La regina Mary, gravemente inferma, si era improvvisamente aggravata nel corso della giornata. Ella è morta tranquillamente nel sonno alle 23,20, nella sua residenza di Marlborough House. L'annuncio è stato dato da Churchill alle 00.12 e la Camera ha interrotto immediatamente i lavori in segno di lutto.

104 pastori protestanti per la salvezza dei Rosenberg

WASHINGTON, 24. — La Corte Suprema è stata informata oggi che Ethel e Julius Rosenberg presenteranno lunedì prossimo il loro terzo appello contro l'iniquo verdetto.

Il legale dei due innocenti, Emanuel Blich, ha annunciato che l'appello sarà presentato il 30 marzo, ultimo giorno autorizzato dalla Corte di Appello di New York per il nuovo ricorso.

Centoquattro pastori protestanti hanno firmato intanto una lettera indirizzata al presidente Eisenhower perchè conceda la grazia a Julius ed Ethel Rosenberg.

Emigrati italiani manifestano in Brasile

SAN PAOLO, 24. — Un corteo di emigrati italiani in Brasile ha sfilato oggi dinanzi alla sede del Consolato italiano manifestando in segno di protesta contro il mancato adempimento delle promesse di lavoro.

Gli emigrati nanno costituito una delegazione che ha chiesto di essere ricevuta per esprimere il desiderio dei dimostranti di essere rimpatriati. I funzionari del Consolato non hanno dato risposta di sorta.

La polizia è successivamente intervenuta bastonando brutalmente i manifestanti.

Accordo raggiunto sui «protocolli aggiuntivi»?

PARIGI, 24. — E' stato annunciato oggi ufficialmente che il cosidetto «Comitato provvisorio» della CED ha raggiunto un accordo sul testo dei «protocolli aggiuntivi» proposte dalla Francia al Trattato sull'esercito europeo. Su quali formule concrete era stato raggiunto lo accordo, il comunicato non dice. Secondo alcuni delegati, i rappresentanti francesi avrebbero fatto «sostanziali concessioni» rispetto al testo proposto in un primo momento.

IN ONORE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

I giovani comunisti per la diffusione dell'Unità

Una grande settimana di diffusione dell'«Unità» è stata indetta in onore del 60. compleanno del compagno Togliatti, per conquistare nuove migliaia di lettori al grande giornale del nostro Partito, al giornale fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti.

Alla gioventù comunista è affidato in particolare il compito d'onore di organizzare una larga diffusione straordinaria dell'«Unità» di lunedì 30 marzo.

Tutte le federazioni giovanili, tutti i circoli, tutti i giovani comunisti si apprestino a questa giornata con slancio ed entusiasmo per portare tra le masse la voce del Partito, per far conoscere alla gioventù italiana la vita e gli insegnamenti di Palmiro Togliatti, amico e guida della gioventù italiana, capo del Partito che lotta per aprire all'avvenire delle nuove generazioni le vie della felicità.

In accordo con le associazioni degli «Amici dell'Unità», tutte le organizzazioni della FGCI siano mobilitate per assolvere con onore questo compito.

LA DIREZIONE DELLA F. G. C. I.

IL COMITATO NAZ. DELL'ASS. «AMICI DELL'UNITA'»

AL COMITATO POLITICO DELL'O.N.U.

Gromiko documenta il terrorismo americano

NEW YORK, 24. — Il delegato sovietico Andrei Gromiko ha preso oggi la parola al Comitato politico dell'ONU, dopo il suo collega cecoslovacco, per denunciare la politica americana di aperto intervento negli affari interni degli altri Stati.

In un documentato intervento di due ore, Gromiko ha citato decine di ammissioni della stampa americana e occidentale, nonchè dichiarazioni ufficiali di alte personalità americane come John Foster Dulles, Stassen, Dewey e come lo stesso delegato americano Henry Cabot Lodge, i quali hanno raccomandato sfacciatamente l'invio di aiuti e di armi per promuovere lo spionaggio, il sabotaggio, il terrorismo e il sovvertimento nei paesi del socialismo.

Citando le dichiarazioni fatte ieri sera dal delegato americano Henry Cabot Lodge, il quale ha preteso di legittimare le criminali azioni del suo governo, Gromiko ha detto:

«Sappiamo che gli hitleriani hanno impiegato sabotatori e terroristi contro i paesi che in seguito aggredirono. Ma essi non tentarono mai di convincere nessuno che, nell'agire così, essi difendevano la democrazia»

Orribile delitto di un padre a Londra

LONDRA, 24. — Un orribile delitto ha commesso lo impiegato 27enne George Albert Greenslade. Oggi egli è comparso in sede di pubblica istruttoria a Woolwich, sotto l'accusa di aver gettato da una finestra del primo appartamento sito al quarto piano la figlioletta Mary di appena due anni. La piccola è deceduta stamane all'ospedale in seguito alle ferite riportate; essa era stata rinvenuta moribonda ieri sera sul marciapiedi sottostante la casa di Greenslada. Questi ha confessato il suo misfatto pur dichiarando di non aver avuto l'intenzione di uccidere la piccola.

All'udienza di oggi era presente anche la moglie dello imputato, la quale, dopo aver ascoltato le prime deposizioni a carico di suo marito, è uscita in lacrime dall'aula gridando: «lasciatemi, lasciatemi andare, non posso più restare qui».

Secondo la deposizione di un ispettore della polizia, lo omicida al momento dell'arresto, dichiarò: «sì l'ho buttata dalla finestra. Ma non so perchè e non volevo ammazzarla».

Democrazia americana

Il senatore Mac Carthy ha chiesto ieri che Charles Bohlen, nominato ambasciatore a Mosca, sia sottoposto ad una prova con la «macchina della verità» per accertare se egli sia «comunista».

(Dalle agenzie americane)

«Secondo il sen. Galette, una delle tremende informazioni dell'F.B.I., che il sen. Mac Carthy vorrebbe usare contro Bohlen, riguarda la deposizione di un individuo, il quale sostiene di possedere, un sesto senso che gli permette di individuare le più celate caratteristiche morali di un individuo».

«Questo tale ha riferito, che, dopo aver guardato Charles Bohlen negli occhi, ha avvertito, grazie al proprio sesto senso, che l'ambasciatore destinato a Mosca ha tendenze immorali celate nel più profondo della coscienza, e quindi, è inadatto a rappresentare gli Stati Uniti a Mosca».

«Tutto ciò sembra molto strano, ma è stato detto al Senato americano».

(Dalla corrispondenza di Ettore della Giovanna, sul *Giornale d'Italia*)

Riunione popolare in un teatro sotterraneo

(continuaz. dalla 1. pagina)

un grande teatro costruito ad alcune centinaia di metri sotto terra. Cominciamo a scendere e sembra che la scala non debba finir mai. Altre persone, discutendo tra loro, scendono nel cuore della terra proprio come da noi si va a teatro: gli stessi saluti e richiami, lo stesso vocio. Al termine della scala voltiamo a destra e ci troviamo in un lungo salone, diviso in due da alcuni paraventi e da un grande specchio. Al centro è un tavolo coperto da nitidi tovaglioli, intorno al quale è seduta gente intenta a discutere e a prendere appunti. Sul tavolo alcune bottiglie di birra. Una ragazza in uniforme va intorno con una scatola offrendo sigarette Riscal.

L'ambiente è perfettamente riscaldato e tutti si sono tolti i pastrani. Non solo il salone è riscaldato, ma la sua costruzione è curata nei minimi particolari: noto, per esempio, sul soffitto, intorno ai lampadari, dei complicati ornamenti di stucco. Secondo il loro costume, nessuno dei presenti mi fornisce spiegazioni. Debbo essere io a porre le mie domande stupefatte. Chiedo se si tratti di una grotta naturale come ne esistono per esempio tante a Napoli, e che furono usate per rifugi antiaerei durante la guerra. Mi spiegano che nossignore, non c'era alcuna grotta prima, e il teatro è stato completamente costruito dopo l'inizio della guerra. Nel salone arriva sempre nuova gente, alla quale vengo presentato. Grandi esclamazioni di cordialità quando sanno che vengo dall'Italia. Riconosco in una giovane donna la signora Nim Yeng-son, che quando prese la parola a Vienna descrivendo i crimini degli americani fece passare un brivido di sdegno e di commozione nella sala del Konzerthaus. Mi avvicino per salutarla: anch'essa mi riconosce e, stringendo la mia tra le sue piccole mani, esclama commossa: — Siete venuto a soffrire con noi!

Sono presentato al redattore capo del Lodom Simun, *il giornale del Comitato centrale del Partito coreano del lavoro.*

— Esce regolarmente il Lodom Simun? *— gli chiedo.*

— Certo — mi risponde —; ogni giorno. Il popolo ha diritto di essere informato. Non possiamo lasciarlo un solo giorno all'oscuro di quello che avviene

Comincia la riunione

Mi invita a visitare la redazione. Finalmente qualcuno viene a dire che la riunione può cominciare. Attraverso un breve corridoio usciamo sul palcoscenico. La sala del teatro è gremitissima. Ma tutti sono seduti e solo verso la parete in fondo si vede gente che si accalca in piedi. Calcolo sia presente oltre un migliaio di persone. All'apparire sul palcoscenico dei delegati e degli invitati, la folla si leva in piedi ad applaudire. Davanti a me, vestita di un tailleur scuro con i lunghi capelli neri stretti sulla nuca, siede Pak Den-ai, una dei tre segretari del Partito del lavoro e presidente della Unione delle donne coreane. Alla sua destra è un signore di una sessantina di anni, con i capelli grigi, che fuma ininterrottamente: è il presidente dell'Associazione degli esuli dalla Corea del Sud. Anche egli torna da Vienna.

La riunione comincia col rapporto del vice-presidente della delegazione a Vienna. Mentre egli parla, poichè non posso comprendere nulla di ciò che dice, la mia attenzione va alla folla che gremisce il teatro. Penso che si tratti di abitanti di Phyongyang convenuti dai diversi rioni. Invece mi spiegano che son delegati venuti a Phyongyang da ogni parte della Corea. Esser venuti a Phyongyang da ogni parte della Corea significa aver affrontato pericoli di ogni sorta. Questo può ben capirlo chi abbia anche per una sola volta viaggiato sulle strade di questo martoriato Paese.

Eppure, osservando la folla che gremisce il teatro, ho in qualche momento la sensazione di trovarmi nello stesso ambiente che si crea nei nostri teatri durante manifestazioni simili. Ci sono gruppi di giovani che seguono l'oratore prendendo accanitamente appunti sui loro taccuini. Ci sono vecchi che non sanno in certi momenti frenare la loro commozione e lanciano qualche grido, dicono qualcosa. Nelle prime file c'è un gruppo di donne: queste le diresti massaie di qualche quartiere romano e quelle signore della borghesia venute a un nostro comizio

Applausi a Nitti

Mentre l'oratore parla, la mia attenzione è attratta da una parola che egli spesso ripete. La parola Itàli. Itàli con un lungo accento sulla «a», come i coreani pronunciano il nome del nostro Paese. L'interprete mi informa che appunto si sta parlando dell'Italia e della sua delegazione, così numerosa a Vienna nonostante la chiusura della frontiera disposta dal governo. Quando l'oratore cita alcuni brani del discorso dell'on. Giuseppe Nitti nella sala scoppia un applauso. Mi comprenderete se vi dico che in questo momento provo una grande emozione. Lontano come sono migliaia di chilometri dalla mia Patria, pure mi sento in mezzo ad amici e fratelli. L'oratore termina il suo rapporto. Nella nostra lotta per la libertà e l'indipendenza non siamo soli, egli dice; abbiamo l'appoggio dei popoli del mondo intiero e raggiungeremo certamente la vittoria. Ma la vittoria, come ha detto il nostro capo, il generale Kim Ir-sen, non viene da sola: dobbiamo costruircela.

* * *

Ora voi vorrete sapere che cosa mi ha maggiormente colpito assistendo a questa riunione. Innanzi tutto quella folla convenuta da ogni angolo del Paese in tempo di guerra, affrontando i pericoli della guerra, per venire qui a parlare di pace. Parlare di pace a Roma o a Milano, parlare del pericolo di una guerra a Napoli o a Livorno, è cosa ben diversa che parlare di questi argomenti qui a Phyongyang. Qui la guerra c'è. Qui ad altro non ambisce la gente che alla pace. Ma quale pace? Ecco il punto essenziale. A una pace che non comporti la perdita della propria libertà e della propria indipendenza.

Ci sono nella sala numerosi soldati. Forse tra qualche ora essi saranno al fronte, e in una ridotta parleranno di pace ai loro compagni, mentre intorno tuona il cannone, cadono le bombe e il terreno è bruciato dal napalm. Invece, nelle trincee americane che stanno di fronte, non si può parlare di pace. In quelle trincee chi si azzarda a parlare di pace è considerato un disfattista, chi parla di pace è denunziato al Tribunale militare.

Questa è la intrinseca debolezza degli invasori; mentre la forza del popolo coreano, dei suoi uomini, delle sue donne, della sua Armata sta nella libertà che essi hanno di esprimere il loro grande desiderio, la loro fede nella pace. E ognuno sa che, se si combatte, è perchè a combattere si è stati costretti.

La legge Nasi alla Camera

(Continuazione dalla 1 pag.)

durante il periodo della sedicente Repubblica sociale italiana;

15) gli autori di libri e testi scolastici di propaganda fascista e i docenti di scuole di mistica fascista.

Sono eccettuati dalla esclusione dalla eleggibilità coloro che siano stati dichiarati non punibili ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 del decreto legislativo 27 luglio 1944 n. 159, e coloro i quali abbiano ottenuto una pronunzia di proscioglimento da parte della speciale commissione per le sanzioni elettorali di cui al decreto legislativo 26 aprile 1945, n. 149.

Sono altresì eccettuati dalla esclusione, dalla eleggibilità coloro che abbiano fatto parte della Consulta nazionale, della Assemblea Costituente e del Parlamento».

Il successivo articolo, il quale afferma che la legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» è stato approvato per alzata di mano. Subito dopo la legge avrebbe dovuto essere votata a scrutinio segreto nel suo complesso. Ma i capi della maggioranza, nel tentativo estremo di ridurre i loro alla disciplina, hanno pensato opportuno di guadagnare 24 ore di tempo. Tale votazione si svolgerà pertanto nella giornata di oggi. Nel frattempo i capi clericali si mobiliteranno per fare in modo che la legge sia bocciata.

Già prima che avvenisse la votazione degli articoli, le votazioni dei vari emendamenti presentati per estendere l'ineleggibilità a nuove categorie di gerarchi avevano visto per due volte il governo in minoranza. Una prima volta l'Opposizione, con il contributo di alcuni democristiani, era riuscita a introdurre nella legge la proposta di estendere l'ineleggibilità prevista per gli ex prefetti e questori nominati per titoli fascisti anche a quelli in carica sotto la repubblica di Salò. Il risultato era stato il seguente: 219 voti favorevoli e 197 contrari. Il secondo scacco il governo l'ha subito quando è stato bocciato con 229 voti contrari e 154 favorevoli un emendamento del monarchico COVELLI mirante a escludere dalla ineleggibilità i gerarchi fascisti discriminati dalle commissioni per l'epurazione.

Un importante emendamento dell'on. NASI è stato respinto invece con due soli voti di scarto (203 contro 201). Esso proponeva che l'ineleggibilità fosse estesa ai deputati che fecero parte della Camera dal 1924 in poi (tranne a quelli che non giurarono o fecero l'opposizione nell'aula o furono dichiarati decaduti) e ai consiglieri nazionali. E' stato altresì respinto, in una votazione per divisione che ha visto il gruppo d.c. accomunato al completo coi fascisti, un emendamento del socialdemocratico BERTINELLI che proponeva di estendere l'ineleggibilità anche ai ministri e ai sottosegretari in carica dal 5 gennaio 1925.

L'approvazione delle norme sulla ineleggibilità dei maggiori responsabili della tirannide fascista è avvenuta in una ricorrenza significativa. Ieri cadeva il nono anniversario del massacro delle Fosse Ardeatine. E proprio con la celebrazione del martirio dei 335 martiri la seduta era cominciata. La commemorazione è stata fatta dal compagno NATOLI. Egli di fronte all'assemblea in piedi, ha sottolineato con elevate parole l'attualità del messaggio che i patrioti trucidatisi sotto i colpi della barbarie nazista lasciarono agli italiani: incitamento all'unità tra gli uomini di ogni fede nella lotta per la libertà e l'indipendenza della Patria, condanna per le guerre di aggressione. Meditino il monito che promana dalle Fosse Ardeatine, ha concluso Natoli, coloro che si apprestano a ricostituire l'esercito nazista, con gli stessi Kesselring che sparsero in Italia e in Europa sangue di innocenti.

Nella seduta notturna la Camera ha cominciato la discussione della proposta di legge (firmata dall'on Lecciso e da esponenti di tutti i gruppi parlamentari) che assicura agli statali che abbiano in locazione un alloggio dell'INCIS la possibilità di riscattarlo. Hanno preso la parola gli on. LECCISO (d.c.), FIETTA (PSDI) e IMPERIALE (PCI), tutti favorevoli all'approvazione di questa legge che è stata presentata sin dal febbraio 1950. Il compagno IMPERIALE ha proposto alcune modificazioni per rendere la legge più favorevole agli inquilini dell'INCIS. La discussione proseguirà oggi.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149